

CONFERENZA DI SERVIZI

**artt.14 e segg. della L.241/1990
e art.18 della LR.9/1999**

**PER L'ESAME DEL S.I.A. E DEL PROGETTO DEFINITIVO,
PER L'ESPRESSIONE DELLA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE E L'ACQUISIZIONE DI TUTTE LE INTESI, LE
CONCESSIONI, LE AUTORIZZAZIONI, LE LICENZE, I PARERI, I NULLAOSTA, GLI ASSENSI COMUNQUE DENOMINATI,
NECESSARI PER LA REALIZZAZIONE E L'ESERCIZIO DEL PROGETTO**

Provincia di Modena
Comune di Medolla
Regione Emilia Romagna
A.R.P.A. Modena
A.U.S.L. Modena

RAPPORTO SULL'IMPATTO AMBIENTALE

**PROGETTO DI RIPRISTINO MORFOLOGICO E AMBIENTALE DELLA PARTE EST
DELLA DISCARICA LOCALIZZATA IN COMUNE DI MEDOLLA (MO),
VIA CAMPANA N.16**

PRESENTATO DA AIMAG SPA
VIA MAESTRI DEL LAVORO N.38, COMUNE DI MIRANDOLA (MO)

Venerdì, 04 Dicembre 2015

Indice generale

1.1.Premesse.....	3
1.1. Presentazione dell'istanza e avvio del procedimento.....	3
1.2. Effetti della V.I.A.....	3
1.3. Componenti della Conferenza di Servizi.....	4
1.4. Informazione e Partecipazione.....	4
1.5. Lavori della Conferenza di Servizi	5
1.6. Contributi istruttori.....	7
1.7. Comunicazione antimafia.....	7
1.8. Spese istruttorie VIA.....	7
1.9. Elaborati	7
Relazioni.....	7
Elaborati Grafici	8
1.10. Guida alla lettura del presente Rapporto.....	8
2.2.Quadro di Riferimento Programmatico	9
2.A Sintesi del Quadro di Riferimento Programmatico riportato nel S.I.A.....	9
2.A.1. Inquadramento territoriale del progetto.....	9
2.A.2. Alternative e ipotesi "zero"	9
2.A.3. PTCP di Modena.....	10
2.A.4. PSC Comunale	12
2.A.5. Pianificazione di Settore.....	13
2.B. Valutazioni della Conferenza di Servizi in merito al Quadro Programmatico.....	15
2.B.1. Strumento urbanistico del Comune di Medolla.....	15
2.B.2. Normativa in materia di rifiuti.....	15
2.C. Prescrizioni della Conferenza in merito al Quadro Programmatico.....	16
3.3.Quadro di Riferimento Progettuale	17
3.A. Sintesi del Quadro di Riferimento Progettuale riportato nel S.I.A.....	17
3.A.1. Descrizione dell'impianto – Ante Operam.....	17
3.A.2. Descrizione dell'esercizio dell'impianto.....	19
3.A.3. Post Operam.....	22
3.B. Valutazioni della Conferenza di Servizi in merito al Quadro Progettuale.....	25
3.C. Prescrizioni della Conferenza in merito al Quadro Progettuale.....	30
4.4.Quadro di riferimento Ambientale	31
4.A. Sintesi del Quadro di Riferimento Ambientale riportato nel S.I.A.....	31
4.A.1. Atmosfera e odori.....	31
4.A.2. Suolo, sottosuolo e acque sotterranee.....	32
4.A.3. Acque superficiali.....	33
4.A.4. Flora, fauna ed ecosistemi.....	35
4.A.5. Rumore e vibrazioni.....	37
4.A.6. Paesaggio e patrimonio storico/culturale.....	37
4.A.7. Salute pubblica.....	39
4.B. Valutazioni della Conferenza di Servizi in merito al Quadro Ambientale.....	41
4.B.1. Ambiente idrico e reflui.....	41
4.B.2. Acque sotterranee.....	41
4.B.3. Rumore.....	42
4.B.4. Flora, fauna, ecosistemi ed Incidenza del progetto nei confronti di Rete Natura 2000....	43
4.B.5. Aspetti sanitari.....	43
4.B.6. Monitoraggio.....	44
4.C. Prescrizioni della Conferenza in merito al Quadro Ambientale.....	55
5.5.Conclusioni.....	56

1. PREMESSE

1.1. PRESENTAZIONE DELL'ISTANZA E AVVIO DEL PROCEDIMENTO

Il giorno 12/06/2015 la AIMAG Spa ha presentato alla Provincia di Modena domanda per avviare la Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi del Titolo III della L.R.9/99 “*Disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale*”, del progetto di ripristino morfologico e ambientale della parte est della discarica localizzata in Comune di Medolla (MO), Via Campana n.16.

La domanda è stata presentata da parte della Società AIMAG Spa, con sede legale in Via Maestri del Lavoro n.38, in Comune di Mirandola (MO) ed è stata acquisita agli atti con prott. n.59841, 59849 e 59851 del 15/06/2015.

Con l'istanza è stato richiesto che con il rilascio della VIA positiva sia rilasciata anche la modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA).

Il progetto è sottoposto alla normativa in materia di VIA in quanto l'impianto esistente (la discarica di Medolla) rientra nella tipologia definita al punto A.2.6) della LR.9/99 “*Discariche di rifiuti urbani non pericolosi con capacità complessiva superiore a 100.000 mc (operazioni di cui all'allegato B, lettere D1 e D5, della parte quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006); discariche di rifiuti speciali non pericolosi (operazioni di cui all'allegato B, lettere D1 e D5, della parte quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006) [...]*”.

L'Autorità competente per il procedimento è la Provincia di Modena - Servizio Valutazioni, Autorizzazioni e Controlli Ambientali Integrati.

Il responsabile del procedimento di VIA è il Funzionario dell'Unità Operativa VIA ed Energia della Provincia di Modena.

1.2. EFFETTI DELLA V.I.A.

L'art. 17 comma 2 della Legge Regionale 9/99 prevede che per i progetti di opere pubbliche o di pubblica utilità, la valutazione di impatto ambientale (V.I.A.) positiva “*comprende e sostituisce tutte le intese, le concessioni, le autorizzazioni, le licenze, i pareri, i nullaosta, gli assensi comunque denominati, necessari per la realizzazione del progetto in base alla vigente normativa*”.

La Legge Regionale 9/99 prevede inoltre, all'art. 17 c.3, che “*Il provvedimento positivo di VIA ha altresì valore di titolo abilitativo edilizio qualora il Comune territorialmente competente, valutata la sussistenza di tutti i requisiti ed ottenuti i pareri, le autorizzazioni ed i nullaosta cui è subordinato il suo rilascio, si sia espresso positivamente*”.

Si riportano, in seguito, le autorizzazioni, i pareri o gli atti di assenso che, sulla base delle richieste avanzate dal proponente ed ai sensi della vigente normativa, devono essere compresi nel provvedimento di valutazione positiva.

La Conferenza di Servizi è pertanto preordinata all'espressione della Pronuncia di compatibilità ambientale (VIA) ed alla acquisizione ed emanazione di tutti i pareri/ nulla osta/ autorizzazioni necessari per la realizzazione ed all'esercizio del progetto, che di seguito si elencano:

AUTORIZZAZIONI/NULLA OSTA/PARERI	ENTE COMPETENTE
Parere in materia di V.I.A. (Art.18, LR.9/99)	Comune di Medolla
Parere di conformità al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti adottato	Regione Emilia Romagna
Modifica sostanziale all'Autorizzazione Integrata Ambientale (Dlgs.152/2006)	Provincia di Modena
Parere sanitario espresso dal sindaco (v. norm. AIA)	Comune di Medolla
Parere ambientale in materia di AIA	Comune di Medolla
Pre-valutazione di incidenza (DGR1191/2007)	Provincia di Modena

Parere di conformità allo strumento urbanistico comunale	Comune di Medolla
Parere ambientale in materia di AIA e di VIA	ARPA Modena
Parere in materia di VIA	AUSL Modena

1.3. COMPONENTI DELLA CONFERENZA DI SERVIZI

La Conferenza di Servizi è quindi formata dai rappresentanti legittimati dei seguenti Enti:

- Provincia di Modena;
- Comune di Medolla;
- ARPA Modena ;
- AUSL Modena;
- Regione Emilia Romagna.

Ai sensi dell'art.14ter, comma 2bis della vigente L.241/90, alle riunioni della Conferenza di Servizi ha partecipato, senza diritto di voto, anche il proponente.

Va dato atto che i rappresentati legittimati delle Amministrazioni partecipanti alla Conferenza di Servizi sono:

Provincia di Modena	Alberto Pedrazzi
Comune di Medolla	Lamberto Lugli
Regione Emilia Romagna	
A.R.P.A. Modena	Annalisa Zanini
A.U.S.L. Modena	

1.4. INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE

L'avviso dell'avvenuto deposito degli elaborati progettuali e del SIA è stato pubblicato in data 01/07/2015 sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna (BURERT) n. 154, sul quotidiano "la Gazzetta di Modena", all'Albo Pretorio del Comune di Medolla e sul sito web della Provincia di Modena.

Ai sensi della L.241/1990, l'avvio del procedimento è stato comunicato al proponente, con nota prot. n.63041 del 24/06/2015., ai componenti della Conferenza di Servizi ed alla Regione Emilia Romagna - Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale con nota prot. n.63040 del 24/06/2015.

Contestualmente all'avvio del procedimento, il responsabile del procedimento ha indetto la Conferenza di Servizi e convocato la prima riunione per il giorno 07/07/2015.

Il S.I.A. ed i relativi elaborati progettuali sono stati continuativamente depositati per 60 giorni, dal 01/07/2015, data della pubblicazione dell'avviso sul BURERT, al 30/08/2015, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati presso:

- Servizio Valutazioni, Autorizzazioni e Controlli Ambientali Integrati della Provincia di Modena – Ufficio VIA, Viale J. Barozzi n. 340, Modena;
- Comune di Medolla, Viale Rimembranze n.19, Medolla;
- Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale della Regione Emilia Romagna, V.le della Fiera 8, Bologna.

Entro i termini previsti non sono pervenute osservazioni scritte in merito al progetto.

Ai sensi dell'art.15, comma 6 della LR.9/99, le procedure di deposito, pubblicizzazione e partecipazione della procedura di VIA sostituiscono ad ogni effetto le procedure di pubblicità e partecipazione previste dalle norme vigenti per i provvedimenti di cui all'art.17 della medesima

Legge Regionale.

1.5. LAVORI DELLA CONFERENZA DI SERVIZI

La Conferenza di Servizi si è insediata il giorno 07/07/2015.

I componenti della Conferenza di Servizi, ciascuno per le proprie competenze, hanno individuato gli elementi integrativi necessari per proseguire l'iter di valutazione del progetto.

Con nota della Provincia di Modena prot. n.85888 del 25/09/2015, quindi, in un'unica soluzione, sono state richieste al proponente le seguenti integrazioni:

1. Devono essere maggiormente dettagliati gli interventi e i ripristini che si intende attuare nei confronti del sistema di captazione e sfruttamento del biogas, definendo, fra l'altro:
 - se si intende ripristinare la rete del biogas esistente (descrivendo le modalità con cui determinarne l'efficienza di captazione);
 - se la nuova rete di biogas sarà collegata alla vecchia rete;
 - se la nuova rete sarà collocata dopo lo sbancamento direttamente sulla superficie dei rifiuti esistenti;
 - se il biogas raccolto dalla nuova rete sarà inviato al motore endotermico o alla combustione in torcia.
2. Analogamente a quanto richiesto al punto precedente, anche per la rete di raccolta del percolato devono essere presentati ulteriori approfondimenti, chiarendo, fra l'altro, se si intende ripristinare la precedente rete di collettamento e allontanamento delle acque di percolazione.
3. Deve essere specificato come si intende porre rimedio alla compromessa stabilità della parte Est della discarica, in particolare per quanto riguarda le fessurazioni rilevate e descritte nell'elaborato 3.
4. Anche al fine di evitare il ripetersi della situazione problematica avuta con la chiusura della parte Ovest, devono essere prodotte prove di stabilità e tenuta delle scarpate sulla base delle quali valutare la possibilità di realizzare pendenze inferiori e minimizzare il rischio di dover ricorrere a soluzioni emergenziali.
5. Devono essere riportati in cartografia i punti di raccolta del percolato esistenti e nuovi, indicati nella documentazione tecnica al capitolo 3.3.
6. Il piano di monitoraggio deve essere integrato prevedendo il controllo al pozzetto di raccolta del percolato prodotto dai rifiuti stoccati nei lotti in cui è previsto il ripristino morfologico ed ambientale.
7. Deve essere indicato quali siano gli interventi da effettuare sulla rete di captazione delle acque meteoriche esistente e, per ciascun punto di scarico, il corpo idrico superficiale di recapito.
8. Per quanto attiene il monitoraggio delle acque sotterranee, il punto di controllo (P4) non può essere utilizzato per il monitoraggio del progetto in oggetto in quanto non posizionato a valle rispetto al flusso di falda rispetto all'area coltivata. Deve pertanto essere valutata la possibilità di inserire un nuovo punto (es. a est dell'area da ripristinare).
9. Devono essere forniti gli elementi necessari al calcolo delle garanzie finanziarie in materia di AIA, come previsto dalla DGR 1991/2003, precisando se si intende coltivare la discarica per lotti distinti.
10. Nella Relazione Geologica a pagina 9 è indicata una superficie di circa 35.000 mq, mentre nella Sintesi non Tecnica pagina 7 e nella Relazione tecnica di progetto a pagina 8 è indicata in circa 30.000 mq. Deve essere chiarita tale discrepanza.
11. Il progetto specifica chiaramente le quantità dei rifiuti che saranno conferite nell'impianto con operazione D1. In considerazione dei volumi indicati a pagina 17 della Relazione tecnica di progetto, il profilo della discarica in sopraelevazione raggiungerà nella sua configurazione finale un incremento di circa 7 metri, devono essere definite le quantità in volume ed in peso dei rifiuti che saranno impiegati in operazioni di recupero per lo strato di copertura definitivo ed opere di ingegneria come: arginature, scarpate, viabilità, coperture giornaliere, intermedie

ed altre; tenendo in considerazione i vincoli già disposti con l'AIA (Det. n.186 del 04/11/2013).

12. Alcune diciture associate ai codici CER (01 04 13 – 17 01 07 – 19 08 01 – 19 08 02) non sono allineate al nuovo catalogo europeo in vigore dal 1° giugno 2015 (Decisione Commissione Ce 2000/532/Ce e successive modifiche da Decisione Commissione Ue 2014/955/UE) e, pertanto, devono essere aggiornate.
13. Fatto salvo quanto disposto dal DL.74/2012 “*Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici ...*” convertito nella Legge n.112/2012 e dall’Ordinanza del Presidente della Regione Emilia Romagna n. 79/2012 in merito alle macerie da terremoto, poiché nel sito non è ammesso il conferimento dell’amianto e considerato che taluni rifiuti afferenti al capitolo CER n.17 “*Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione ...*” (che potrebbero contenerlo) vengono impiegati come coperture ed opere di ingegneria con operazioni di recupero, deve essere valutata la possibilità di effettuare indagini sulla presenza di amianto (es. prima dell’impiego del rifiuto come copertura; ricerca di fibre asbestiformi nei monitoraggi dell’aria), con periodicità rapportate alle frequenze con cui vengono eseguite le operazioni di recupero.
14. In generale sia durante le fasi di coltivazione, che in quelle successive (copertura finale e post-gestione) le ruote dei mezzi in uscita dall’installazione devono essere lavate prima di immettersi nella viabilità pubblica; a tale proposito deve essere precisato come si intende adempiere a tale necessità.
15. Come emerge anche dall’AIA vigente, nelle acque sotterranee, monitorate con i piezometri a monte del sito nei punti P1 e P3 ed a valle nei punti P2, P4 e P5 (compresi alle profondità di circa 45 e 60 metri dal piano campagna), vengono riscontrate concentrazioni di Ferro, Manganese e Arsenico “naturalmente” superiori ai livelli di guardia.
Considerato che:
 - la proposta di conferire nella discarica esaurita rifiuti speciali non pericolosi comporta un ampliamento in sopraelevazione della medesima discarica;
 - in seguito alla posa delle macerie da sisma sul vecchio corpo di discarica si è verificata una compressione dei rifiuti presenti e la sopraelevazione comporterà probabilmente un’ulteriore compressione, i cui effetti necessitano di essere monitorati nel tempo;
 - la raccolta del percolato della discarica EST esistente comprenderà anche la raccolta del percolato della porzione in sopraelevazione oggetto di VIA, pertanto l’ampliamento sarà strettamente connesso alla parte esistente;
 - la base ed i fianchi del corpo di discarica EST non sono corredati della “barriera di confinamento artificiale” costituita da rivestimento di materiale artificiale, avente caratteristiche idonee a resistere alle sollecitazioni chimiche e meccaniche e geomembrana, così come disposto dal D.Lgs. 36/2003 ed a tale proposito è dichiarata solo una valutazione di equivalenza alle Migliori Tecnologie Disponibili - il confronto dei requisiti costruttivi e gestionali della discarica in sopraelevazione con le Migliori Tecniche Disponibili è parziale;
 - il corpo di discarica oggetto di sopraelevazione non è contornato da punti di indagine per le acque sotterranee e nemmeno sono proposti nel progetto;
 - il piezometro P4 è stato eliminato con AIA Determinazione n. 100 del 09/07/2014;
 - i punti d’indagine, a corredo della discarica Ovest in fase di completamento della copertura definitiva, consentono il monitoraggio della qualità delle acque sotterranee solo alle profondità di 45 e 60 metri, quindi molto distanti dal sedime in cui sono depositati i rifiuti;
 - come dichiarato a pagina 7 della Relazione Paesaggistica il primo acquifero è ubicato a circa 17 metri circa dal piano campagna in un livello sabbioso di spessore di circa 2 metri,
 - a pagina 32 della Relazione Geologica Geotecnica sono indicate profondità di falda diverse da quanto sopra (22-23 metri), ma è dichiarato che questa risale fino a 4-5 m dal piano campagna
 - i terreni adiacenti all’installazione sono dedicati alla coltivazione agricola e sono presenti anche corpi idrici di tipo irriguo;
 - in prossimità dell’area non sono presenti prelievi di acqua dal sottosuolo utilizzati per “consumo umano”, tuttavia nel contesto insediativo di contorno non si esclude la presenza di pozzi ad “uso domestico” o ad “uso extra domestico”, così come definiti dal Regolamento della Regione Emilia Romagna n. 41 del 20 novembre 2001;allo scopo di garantire tutti gli usi della risorsa idrica, tutelarne i diritti futuri e definire l’entità degli eventuali impatti dell’installazione prima di sopraelevare la parte Est della discarica, per tutte le motivazioni sopra esposte, si ritiene di fondamentale importanza vengano ricercate tramite piezometri dedicati le concentrazioni delle specie chimiche eventualmente rilasciate dagli impianti nelle acque sotterranee più prossime al fondo del

bacino di deposito rifiuti.

Con tale finalità deve essere presentato il progetto e la data di realizzazione di almeno 2 nuovi piezometri posti in adiacenza al lato est della discarica EST (valle) ed almeno 1 piezometro sul lato SUD/OVEST (monte) al fine di effettuare prelievi e ricerche analitiche sulle acque sotterranee a profondità non inferiori a -22, (ovvero non più profonde di - 22 metri dal p.d.c.), i cui risultati saranno da presentarsi nel più breve tempo possibile.

La richiesta di integrazioni ha sospeso i termini per la conclusione della procedimento, che hanno ripreso a decorrere il giorno 30/10/2015, dal momento della presentazione da parte del proponente della documentazione integrativa.

I lavori della Conferenza di Servizi sono quindi proseguiti e conclusi con la riunione odierna.

I verbali delle riunioni della Conferenza sono depositati presso gli Uffici dell’Autorità competente, Provincia di Modena.

1.6. CONTRIBUTI ISTRUTTORI

Durante lo svolgimento dei lavori istruttori della Conferenza di Servizi, sono pervenuti i seguenti contributi scritti in merito alla procedura:

- Unità Operativa Parchi Biodiversità e Mobilità Sostenibile della Provincia di Modena, Prot. n.102213 del 26/11/2015
- AUSL Modena, prot. n. 89281/15 del 02/12/2015
- Comune di Medolla, prot. n.15636 (6.10) del 03/12/2015
- ARPA Modena, prot. PGM0/2015/15541 del 04/12/2015
- Sindaco del Comune di Medolla, prot. n.15672/2015 del 04/12/2015

1.7. COMUNICAZIONE ANTIMAFIA

Con comunicazione del 04/11/2014, la Prefettura di Modena - Ufficio Territoriale del Governo, ha comunicato che per la società proponente “*non sussistono cause di divieto, di sospensione e di decadenza previste dall’art.67 del Dlgs 06/09/2011, n.159*”.

1.8. SPESE ISTRUTTORIE VIA

Nella relazione presentata dal proponente sono individuati i seguenti costi di progettazione e realizzazione dell’intervento, quantificati in complessivi € 1.923.000,00.

Il proponente ha quindi provveduto a effettuare il bonifico a favore dell’Autorità competente, Provincia di Modena, per importo pari a:

- Spese istruttorie VIA: € 1.000,00.

1.9. ELABORATI

Gli elaborati che compongono il progetto ed il SIA appaiono sufficientemente approfonditi per consentire una adeguata individuazione e valutazione degli effetti sull’ambiente connessi alla realizzazione del progetto.

Le valutazioni della Conferenza di Servizi sono riferite al Progetto Definitivo ed al relativo Studio di Impatto Ambientale costituiti dai seguenti elaborati:

RELAZIONI

- ELO1 RELAZIONE TECNICA DI PROGETTO – MAG.15
- ELO1.1 RELAZIONE TECNICA INTEGRATIVA – OTT.15
- ELO2 STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE – MAG.15
- ELO3 SINTESI NON TECNICA – MAG.15
- ELO4 RELAZIONE PAESAGGISTICA – MAG.15

- ELO5 RELAZIONE GEOLOGICO-GEOTECNICA – MAG.15
- ELO5.1 RELAZIONE GEOLOGICO-GEOTECNICA INTEGRATIVA – OTT.15
- ELO6 RELAZIONE TECNICA AIA – MAG.15
- ELO7 SCHEDE TECNICHE AIA – MAG.15
- ELO8 PIANO DI MONITORAGGIO INTEGRAZIONI - REVO1– OTT.15
- ALLEGATO A – ANALISI DEI RISULTATI DI 3 SONDAGGI GEOGNOSTICI CONOSCITIVI E POSIZIONAMENTO PIEZOMETRI – OTT.15
- MODULO DI PRE-VALUTAZIONE DI INCIDENZA – MAG.15

ELABORATI GRAFICI

- TAV01 INQUADRAMENTO GENERALE – Sc.VARIE – MAG.15
- TAV02.1 PLANIMETRIA GENERALE DELLA DISCARICA CON INDICAZIONE DEGLI IMPIANTI AUSILIARI – STATO DI FATTO – Sc.1:500 – OTT.15
- TAV02.2 PLANIMETRIA GENERALE DELLA DISCARICA CON INDICAZIONE DEGLI IMPIANTI AUSILIARI - STATO DI PROGETTO – Sc.1:500 – OTT.15
- TAV03 PLANIMETRIA E SEZIONI STATO ATTUALE – MAG.15
- TAV04 PLANIMETRIA E SEZIONI DI ABBANCAMENTO DEI RIFIUTI E RETE DI RACCOLTA DEL PERCOLATO – STATO DI PROGETTO – REVO1 – OTT.15
- TAV05 PLANIMETRIA E SEZIONI DELLE SISTEMAZIONI FINALI - STATO DI PROGETTO – REVO1 - OTT.15
- TAV06 SEZIONE TIPO – MAG.15
- TAV07 PLANIMETRIA DEGLI IMPIANTI DI CAPTAZIONE BIOGAS - STATO DI PROGETTO – REVO1 – OTT.15
- TAV08 PLANIMETRIA DEI SISTEMI DI ALLONTANAMENTO DELLE ACQUE DEL CORPO DISCARICA - STATO DI PROGETTO – REVO1 – OTT.15
- TAV09 PLANIMETRIA DELLO STATO DI FATTO - RILIEVO VEGETAZIONALE – MAG.15
- TAV10 PLANIMETRIA DELLO STATO DI PROGETTO - SISTEMAZIONE DELLE AREE – MAG.15

1.10. GUIDA ALLA LETTURA DEL PRESENTE RAPPORTO

Come convenuto in fase istruttoria di Conferenza dei Servizi, il Rapporto è strutturato nel modo seguente:

1. PREMESSE
2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO
 - 2.A. **Sintesi** del Quadro di Riferimento Programmatico riportato nel S.I.A. – *Paragrafo costituito dalla sintesi delle valutazioni predisposte dal proponente in merito alla localizzazione del progetto presentato;*
 - 2.B. **Valutazioni** della Conferenza dei Servizi in merito al Quadro di Riferimento Programmatico;
 - 2.C. **Prescrizioni** stabilite dalla Conferenza dei Servizi in merito al Quadro di Riferimento Programmatico.
3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE
 - 3.A. **Sintesi** del Quadro di Riferimento Progettuale riportato nel S.I.A. – *Paragrafo costituito dalla descrizione sintetica del progetto predisposto dal proponente, sulla base del quale la Conferenza esprime le proprie valutazioni;*
 - 3.B. **Valutazioni** della Conferenza dei Servizi in merito al Quadro di Riferimento Progettuale;
 - 3.C. **Prescrizioni** stabilite dalla Conferenza dei Servizi in merito al Quadro di Riferimento Progettuale.
4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE
 - 4.A. **Sintesi** del Quadro di Riferimento Ambientale riportato nel S.I.A. – *Paragrafo costituito dalla sintesi delle valutazioni predisposte dal proponente in merito agli impatti ambientali attesi dalla realizzazione e dall'esercizio del progetto presentato;*
 - 4.B. **Valutazioni** della Conferenza dei Servizi in merito al Quadro di Riferimento Ambientale;
 - 4.C. **Prescrizioni** stabilite dalla Conferenza dei Servizi in merito al Quadro di Riferimento Ambientale.
5. CONCLUSIONI

2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

2.A SINTESI DEL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO RIPORTATO NEL S.I.A.

2.A.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL PROGETTO

L'area oggetto dell'intervento è posta nella zona meridionale del Comune di Medolla, a Sud-Est rispetto al centro abitato.

Dal punto di vista cartografico l'area indagata è compresa nella seguente cartografia ufficiale:

- Foglio 184 sezione III “Mirandola”, della cartografia IGM, in scala 1:25.000;
- Sezione n° 184130 “Medolla” della Cartografia Tecnica Regionale dell’Emilia Romagna, in scala 1:10.000.
- Elemento n° 184132 “Staggia” della CTR dell’Emilia Romagna, in scala 1:5.000;

Il terreni oggetti di intervento sono censiti nella Cartografia Catastale del Comune di Medolla, in scala 1:2.000 nel Foglio 25, mappali 41parte e 60parte.

L'impianto occupa complessivamente un settore di circa 18 ettari esteso tra Via Campana a Nord e la Fossetta Rovere a Sud circondato prevalentemente da zone agricole. In termini dimensionali la complessità dell'impianto può essere riassunta in:

- discarica pre-ampliamento (Est) esaurita nel dicembre 2000 a forma trapezia, con lunghezza massima di 600 m e lunghezza media di 170 m circa, per una superficie complessiva di 100.000 mq;
- discarica (Ovest) allestita secondo il D.Lgs 36/2003 e coperta in modo definitivo a forma pressoché rettangolare, con dimensioni di 600 m di lunghezza e 130 m di larghezza per una superficie totale di 7800 mq.

2.A.2. ALTERNATIVE E IPOTESI “ZERO”

Nella valutazione delle possibili alternative, sussistono due fondamentali questioni da risolvere:

- il profilo attuale del corpo discarica in oggetto è molto irregolare. Per la posa della copertura definitiva come da D.Lgs. 36/03 occorre conferire alla discarica un profilo a “schiena d’asino”. Questo implica la necessità di dover reperire ingenti quantitativi di materiale per il ripristino morfologico propedeutico alla posa della copertura definitiva;
- la copertura multistrato ha un costo molto elevato.

La soluzione proposta, che prevede l'utilizzo di rifiuti quale materiale idoneo per il ripristino morfologico, le risolve entrambe. Con i proventi derivanti dallo smaltimento dei rifiuti si copriranno i costi di ricomposizione ambientale della discarica con le migliori tecniche disponibili, oltre agli oneri per il ripristino delle piazzole di stoccaggio delle macerie, che sarebbero stati, in base ai dispositivi della L. 122/12, a carico del Commissario dell'emergenza sisma.

Da un punto di vista tecnico-normativo, la porzione della discarica oggetto di intervento è stata chiusa prima dell'emanazione del D.Lgs. 36/2003, e per la quale quindi non sussisterebbe l'obbligo al suo adeguamento, come peraltro evidenziato anche nel Piano di adeguamento dell'impianto, redatto obbligatoriamente nel 2003, per l'intero impianto di smaltimento.

Pertanto, sono state vagliate due alternative che hanno portato a definire le soluzioni progettuali presentate:

- il ripristino morfologico e la successiva copertura della discarica con fondi regionali;
- la riattivazione della discarica esaurita con ricezione di rifiuti con operazione DO1 (attività di discarica) e successiva copertura con stratigrafia conforme al D. Lgs. 36/03.

Rammentando che le discariche gestite da AIMAG S.p.A sono in via di esaurimento e che i rifiuti prodotti dal territorio dovranno essere inviati presso siti di terzi con notevole aggravio di costi, legati sia allo smaltimento che al trasporto, si ritiene che la soluzione dei sopraelencati problemi, possa consistere nell'individuare, in alcuni dei rifiuti prodotti dal territorio, il materiale idoneo per

il ripristino morfologico in questione.

I vantaggi legati a questa operazione sono:

- contenimento dei costi complessivi per il trattamento dei rifiuti prodotti dal territorio;
- la possibilità di utilizzare i proventi degli oneri di discarica per coprire i costi di ricomposizione ambientale della discarica con le migliori tecniche disponibili, minimizzando gli impatti ambientali, oltre alla dovuta copertura dei costi di gestione;
- la possibilità di rinunciare, da parte del gestore della discarica, ai contributi post-sisma per il ripristino delle aree destinate allo stoccaggio provvisorio delle macerie derivate dal sisma del 2012.

2.A.3. PTCP DI MODENA

Con D.C.P. n.46 del 18 marzo 2009 è stata approvata la Variante generale al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Modena (PTCP 2009 vigente).

Dalla consultazione degli elaborati cartografici del piano vigente, per il progetto in esame emergono i vincoli e le destinazioni seguenti:

“Tavola 1.1.2 Carta delle Tutele: Tutela delle risorse paesistiche e storico-culturali”: l’area in cui è ubicata la discarica oggetto di intervento non ricade in zone di tutela e in ambiti di interesse. Sono tuttavia presenti in adiacenza all’impianto alcuni elementi di valore storico: Via Campana, di accesso alla discarica sul lato nord, insieme ad alcune altre strade rurali dell’area sud del comune di Medolla, sono classificate “Viabilità storica”.

Tali elementi sono normati all’art.44A delle NTA che prevede la seguente disciplina: Comma 4(I): “I Comuni attraverso i propri atti amministrativi regolamentari:

a. dispongono che lungo la viabilità storica nei tratti che conservano le pavimentazioni naturali, quali mulattiere, strade poderali ed interpoderali, sia evitato il transito dei mezzi motorizzati nei percorsi fuori strada, ad eccezione dei mezzi necessari alle attività agricole, zootecniche e forestali, nonché per l’esecuzione, l’esercizio, l’approvvigionamento e la manutenzione di opere pubbliche e di pubblica utilità, di rifugi, bivacchi, posti di ristoro, strutture per l’alpeggio, annessi rustici ed eventuali abitazioni, qualora non siano altrimenti raggiungibili i relativi siti, ed infine per l’espletamento delle funzioni di vigilanza, di spegnimento di incendi, ed in genere di protezione civile, di soccorso e di assistenza sanitaria e veterinaria; inseriscono tali elementi (strade e vie storiche) in percorsi di valorizzazione e promozione turistica del territorio;

b. salvaguardano e/o ripristinano i toponimi originari.

Comma 5(D): Lungo i tratti di viabilità storica sono comunque consentiti:

a. interventi di adeguamento funzionale che comportino manutenzioni, ampliamenti, modificazioni di tratti originali per le strade statali, le strade provinciali, nonché quelle classificate negli strumenti di Pianificazione nazionale, regionale e provinciale come viabilità di rango sovracomunale;

b. la realizzazione di infrastrutture tecniche di difesa del suolo, di canalizzazioni, di opere di difesa idraulica e simili, nonché le attività di esercizio e manutenzione delle stesse.

Nell’intorno di 2 km dal sito sono inoltre individuabili: ad est il Cavo Vallicella indicato come canale storico e zona di tutela ordinaria e il Bosco della Saliceta di interesse paesaggistico e ambientale (che tuttavia oggi non è più esistente e sostituito da coltivazioni a seminativo); ad ovest il tracciato di matrice storica della ex ferrovia SEFTA destinata a ciclabile, oggi tutelato in quanto sedime di un corridoio ecologico locale e zona di interesse paesaggistico-ambientale.

Dall’esame delle norme specifiche non si ravvisano incompatibilità tra il progetto e gli elementi tutelati.

“Tavola 1.2.2 Carta delle Tutele: Tutela delle risorse naturali, forestali e della biodiversità del territorio”: l’area oggetto di intervento è classificata come “territorio insediato al 2006” ed è attraversata da un elemento funzionale della rete ecologica provinciale indicato come “Direzione di collegamento ecologico”, che secondo l’art.28 comma 3 delle NTA rappresenta un’indicazione di

tipo prestazionale, ovvero indica la necessità di individuare lungo la direzione tracciata fasce di territorio in cui intervenire affinché nel tempo si configurino come tratti di corridoi ecologici funzionali al completamento della rete”. Dall’analisi della Carta A del PTCP), a più ampia scala, si coglie il collegamento tra siti della rete natura2000, l’area umida e il corridoio primario individuato nel fiume Secchia.

Nell’intorno di 2 km dal sito sono inoltre individuabili: elementi funzionali della rete ecologica provinciale (varchi ecologici) e potenziali elementi funzionali alla costituzione della rete ecologica locale (corridoi ecologici locali e maceri principali).

Dall’analisi dei contenuti normativi, ancorché l’area di per sé costituisca, almeno sino al suo recupero agrovegetazionale, un “fenomeno di frammentazione della rete ecologica”, non emergono incompatibilità tra il progetto di adeguamento della discarica e gli elementi ambientali individuati dal piano.

Con l’ultimazione della copertura finale, infatti, oltre ai filari di piante e barriere vegetali di tipo arbustivo già presenti lungo il perimetro della discarica, è previsto l’inserimento di macchie arboreoarbustive a struttura piramidale, con esemplari a maggior ed a minor sviluppo ed a densità variabile.

“Carta 2.1 Rischio da frana: carta del dissesto”: il comune di Medolla e i comuni ad esso confinanti non sono oggetto di perimetrazione.

“Tavola 2.2. a.2 Rischio sismico: carta delle aree suscettibili di effetti locali”: l’ambito di intervento ricade in classe 8: Area soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche e a potenziali cedimenti.

A scala comunale gli strumenti di pianificazione devono effettuare i seguenti approfondimenti:

studi: valutazione del coefficiente di amplificazione litologico e dei cedimenti attesi;

microzonazione sismica: sono ritenuti sufficienti approfondimenti di II livello per la valutazione del coefficiente di amplificazione litologico e sono richiesti approfondimenti di III livello per la stima degli eventuali cedimenti.

“Tavola 2.3.1 Rischio idraulico: carta della pericolosità e della criticità idraulica”: l’ambito ricade in “A2 - Aree depresse ad elevata criticità idraulica con possibilità di permanenza dell’acqua a livelli maggiori di 1 metro”; mentre il territorio che la circonda ad ovest è classificato “A3 area depressa ad elevata criticità idraulica a rapido scorrimento” e soltanto alla distanza superiore a 5 km si scorge la presenza di aree A1 ad alta pericolosità idraulica.

In tali ambiti, come definito all’art.11 delle NTA, “gli strumenti urbanistici comunali si dotano di uno studio idrologico-idraulico che definisca gli ambiti soggetti ad inondazioni per tempi di ritorno prefissati e che permettano di verificare il grado di pericolosità e di criticità individuato nel presente Piano esaminando un tratto di corso d’acqua significativo che abbia riferimento con l’area di intervento.

Lo studio deve inoltre verificare gli eventuali fenomeni di ristagno per le diverse aree di intervento.

Nelle aree soggette ad inondazione per piene con tempi di ritorno prefissati e soggette a fenomeni di ristagno gli strumenti urbanistici comunali o i loro strumenti attuativi individuano gli interventi necessari a riportare ad un livello accettabile il rischio di inondazione e il rischio di ristagno. Essi devono essere compatibili con la situazione idraulica dell’ambito territorialmente adiacente alle zone di intervento.”

Il progetto analizzato nel presente Studio prevede il ripristino morfologico e ambientale del settore est dell’esistente discarica per rifiuti non pericolosi, che vede già la presenza di argini perimetrali impermeabili in grado di mantenere un franco idraulico di almeno 2 m dal p.c. circostante.

L’area su cui è ubicata la discarica inoltre, pur trovandosi in una lieve depressione valliva, risulta aperta ad est e quindi in grado di sgondare le acque meteoriche in modo autonomo per gravità.

“Tavola 3.1 Rischio inquinamento acque: vulnerabilità all’inquinamento dell’acquifero principale”: il sito ricade in area a vulnerabilità molto bassa in quanto localizzato nella zona di media pianura, caratterizzata da assenza di acquiferi significativi, nella quale sono presenti livelli di ghiaia solamente al di sotto dei 100 m di profondità e di sabbia al di sotto dei 25 m di profondità.

“Carta 3.2 Rischio inquinamento acque: zone di protezione delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano”: il comune di Medolla e i comuni ad esso confinanti non sono oggetto di perimetrazioni.

“Carta 3.3 Rischio inquinamento acque: zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e assimilate”: il comune di Medolla e i comuni ad esso confinanti non sono oggetto di perimetrazioni.

“Tavola 3.4.2 Rischio inquinamento suolo: zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi”: l’area di intervento non ricade in zone non idonee. Il riferimento è costituito dall’art. 81 “disposizioni inerenti la localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti” che, in sintesi:

- al comma 1 definisce quale proprio indirizzo generale ed orientamento della pianificazione settoriale il perseguimento di obiettivi coerenti con la normativa;
- al comma 2 definisce gli impianti di smaltimento e recupero di rifiuti cui applicare vincoli e divieti introdotti dal medesimo art. 81;
- al comma 5 definisce le zone non idonee per gli impianti di smaltimento e recupero rifiuti di cui al comma 2 (in linea con la D.G.R. 1620/01 e confermando scelte già introdotte con la Variante PTCP funzionale al PPGR approvata nel 2005);
- al comma 8 fornisce ulteriori indirizzi ai fini delle nuove previsioni di localizzazione per la pianificazione di settore;
- contiene ulteriori indirizzi, direttive o prescrizioni in materia.

Il progetto in esame risulta conforme agli obiettivi di piano e non presenta criticità di localizzazione.

L’ampliamento della discarica, funzionale al successivo ripristino ambientale, è compatibile con lo strumento di Piano. In particolare, avendo il PTCP recepito i contenuti e le norme del PTPR e dei piani di settore, ne consegue anche la conformità con detti strumenti pianificatori sovraordinati.

2.A.4. PSC COMUNALE

Lo strumento urbanistico vigente in Comune di Medolla è il Piano Strutturale Comunale (PSC), che è stato approvato con D.C.C. n.30 del 31/08/2011, contestualmente al Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE).

Dalla consultazione degli elaborati cartografici d’interesse per il progetto in esame emergono i vincoli e le destinazioni seguenti:

- “Tavola degli Ambiti e delle trasformazioni territoriali”: l’ambito di intervento ricade in “ASSC Ambiti specializzati per servizi esistenti consolidati”; ai sensi dell’art.55 delle Norme, gli ambiti specializzati per servizi sono destinati alla realizzazione di attività di servizio di interesse generale, integrate con attività ricreative, ricettive e di supporto, anche di tipo privato convenzionato del PSC.

L’area della discarica confina sui lati est ed ovest con aree classificate nel PSC “Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola (Ambiti AVP)”; ai sensi dell’art.59 gli obiettivi da perseguire in tali ambiti sono di tutelare e conservare il sistema dei suoli agricoli produttivi, escludendone la compromissione a causa dell’insediamento di attività non strettamente connesse con la produzione agricola e di favorire lo sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale delle aziende agricole.

I lati nord e sud della discarica, invece, confinano con aree classificate di valore naturale e ambientale (Ambiti AVA); si tratta di una fascia di rispetto di 20 m dall’alveo della Fossetta Rovere e Fossetta Campana, nella quale, come definito all’art.10 delle Norme, il PSC persegue l’obiettivo di conservazione delle caratteristiche e della qualità dei luoghi e della progressiva eliminazione di tutti gli elementi incongrui.

Sono inoltre presenti lungo via Campana che delimita a nord l’area della discarica alcuni edifici di interesse storico-architettonico, per i quali il PSC punta alla conservazione tipologica e degli elementi architettonici emergenti.

La normativa che regola le trasformazioni all'interno dell'ambito interessato non presenta elementi di ostacolo per il progetto in esame.

“Tavola dei vincoli e delle tutele”: conformemente a quanto già riscontrato nell'analisi delle tavole del PTCP, si evince dalla Figura III.12 che l'area di intervento è costeggiata a nord e a sud da corridoi ecologici locali; si tratta della Fossetta Campana e della Fossetta Rovere, che per una fascia di 20 m dalle sponde, sono inoltre “zone di tutela dei caratteri ambientali”.

I lati est ed ovest della discarica confinano con aree a “Verde pubblico alberato”.

La strada comunale che scorre immediatamente a nord della discarica, Via Campana, appartiene alla viabilità storica, come già indicata nel PTCP.

Gli edifici del sistema insediativo storico, presenti nell'intorno della discarica e schedati in Allegato 2 alla Relazione del Quadro Conoscitivo, sono stati classificati A3A. Si tratta di insediamenti agricoli risalenti al XIX secolo, per i quali è ammessa ristrutturazione edilizia di tipo A. Il progetto in esame non è in contrasto con la presenza di tali edifici storici.

Nella tavola sono inoltre indicate le reti infrastrutturali: lungo il lato ovest della discarica è presente la linea elettrica area MT e a circa 100 m a nord la rete del gas alta pressione.

2.A.5. PIANIFICAZIONE DI SETTORE

Piano Provinciale di Gestione Rifiuti (PPGR)

La Provincia di Modena ha approvato con Deliberazione di Consiglio Provincia n. 135 del 25/05/2005 il Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti (PPGR).

Il quadro di riferimento normativo ha subito numerose modificazioni da quando è stato elaborato il PPGR oggi vigente.

L'entrata in vigore della L.R. n. 23 del 23 dicembre 2011 che introduce la modifica della perimetrazione degli ambiti territoriali ottimali facendoli coincidere, dal giorno di entrata in vigore della legge regionale medesima (24/12/2011), con l'intero territorio regionale, superando dunque i confini provinciali, ha però creato un assetto non esattamente definito circa i compiti assegnati alla pianificazione settoriale provinciale in materia di rifiuti.

Piano Regionale di Gestione Rifiuti

La Regione Emilia-Romagna, con D.G.R. n. 103 del 3 febbraio 2014, ha adottato la “Proposta di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) ai sensi dell'art. 199 del D.Lgs. n. 152/2006”.

Il PRGR si pone come fine primario la prevenzione e la riduzione della produzione di rifiuti, la valorizzazione del rifiuto come risorsa attraverso il recupero di materia e il progressivo calo dello smaltimento.

In riferimento ai rifiuti urbani, i principali obiettivi che il PRGR intende perseguire sono i seguenti:

- la riduzione compresa tra il 20 e il 25% della produzione di rifiuti urbani pro-capite;
- il raggiungimento di almeno il 70% di raccolta differenziata;
- l'aumento del riciclaggio di carta, metalli, plastica, legno, vetro e organico per almeno il 65% in termini di peso rispetto al quantitativo totale delle stesse frazioni presenti nel rifiuto urbano, attraverso un incremento della qualità della raccolta differenziata;
- ottenere l'autosufficienza per lo smaltimento dei rifiuti urbani e speciali nell'ambito regionale, mediante l'utilizzo ottimale degli impianti esistenti;
- minimizzazione dello smaltimento a partire dal conferimento in discarica;
- equa distribuzione territoriale dei carichi ambientali derivanti dalla gestione dei rifiuti.

In riferimento ai rifiuti speciali, i principali obiettivi che il PRGR intende perseguire sono i seguenti:

- la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti speciali;

- la valorizzazione del recupero di materia prioritariamente rispetto al recupero di energia;
- l'utilizzo della capacità impiantistica esistente in riferimento al fabbisogno regionale;
- la riduzione dello smaltimento in linea con la gerarchia dei rifiuti;
- l'applicazione del principio di prossimità.

Il PRGR prevede per il bacino di utenza di Aimag l'autonomia gestionale del ciclo integrato dei rifiuti urbani fino al 2017. Tale ciclo, a valle di una raccolta differenziata spinta, prevede il conferimento dell'urbano residuale all'impianto TMB di Fossoli di Carpi, i cui sovralli sono successivamente smaltiti in discarica Aimag.

L'intervento prospettato di ricomposizione morfologica e ambientale della porzione est della discarica di Medolla si inserisce nel contesto sopracitato, garantendo l'autonomia gestionale del ciclo integrato dei rifiuti fino a primavera del 2017, e pertanto risulta coerente con gli obiettivi della pianificazione e della normativa di settore.

2.B. VALUTAZIONI DELLA CONFERENZA DI SERVIZI IN MERITO AL QUADRO PROGRAMMATICO

2.B.1. STRUMENTO URBANISTICO DEL COMUNE DI MEDOLLA

<i>Contributo del Comune espresso in Conferenza</i>
Il rappresentante del Comune attesta che l'opera in progetto risulta conforme ai vigenti strumenti urbanistici
PARERE FAVOREVOLE

2.B.2. NORMATIVA IN MATERIA DI RIFIUTI

Per quanto riguarda la conformità agli strumenti di programmazione in materia di rifiuti, non sono pervenute da parte della Regione Emilia Romagna rilievi in merito alla realizzazione dell'opera.

Le tipologie di rifiuti richieste sono compatibili con le caratteristiche dell'impianto.

2.C. PRESCRIZIONI DELLA CONFERENZA IN MERITO AL QUADRO PROGRAMMATICO

Nessuna prescrizione.

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

3.A. SINTESI DEL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE RIPORTATO NEL S.I.A.

Il progetto, qui oggetto di Valutazione d'Impatto Ambientale (V.I.A.), riguarda il ripristino morfologico e ambientale della parte Est della discarica di rifiuti speciali non pericolosi di Medolla, gestita dalla AIMAG S.p.A.

La discarica per rifiuti speciali non pericolosi, ubicata in Via Campana n.16 in Comune di Medolla, Provincia di Modena, autorizzata in A.I.A. con prima Determinazione n.124104 del 29/10/2007, è costituita da due parti distinte: una di recente costruzione, allestita secondo il D. Lgs. 36/2003 coperta in modo definitivo, denominata di seguito "Ovest"; l'altra, presente sul territorio dagli anni '80, denominata "Est", nella quale i conferimenti sono terminati nell'anno 2000.

La discarica Est, dopo l'evento sismico che ha colpito l'area del modenese nel maggio 2012, è stata predisposta come area di ricezione macerie; tali materiali, dopo essere stati oggetto di selezione, sono stati in parte avviati a recupero fuori impianto, in parte smaltiti come sovrullo presso la discarica attiva (Ovest), e per la maggior parte avviati a recupero presso l'ampliamento quale materiale tecnico per la costituzione dello strato di drenaggio e rottura capillare del biogas della copertura definitiva.

Dopo la rimozione del materiale stoccato sulla discarica Est, la morfologia della stessa è risultata profondamente modificata; in particolare risultano particolarmente compromesse le pendenze nella parte sommitale che consentivano un efficace drenaggio delle acque di ruscellamento superficiale.

Inoltre, il peso delle macerie ha causato fessurazioni nello strato sottostante di copertura realizzato in argilla. Infine, la movimentazione dei materiali ha irrimediabilmente messo fuori uso un gran numero di pozzi di captazione del biogas.

La presente proposta progettuale mira alla ricomposizione morfologica ed ambientale dell'area da attuare con l'ampliamento in sopraelevazione della porzione Est della discarica (conferimento di circa 100.000 mc di rifiuti speciali non pericolosi prodotti dal territorio) propedeutico alla copertura definitiva conforme ai criteri indicati nel D. Lgs. 36/03.

3.A.1. DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO – ANTE OPERAM

Nell'anno 2012, a seguito dell'evento sismico, le aree A e B sono state individuate come zone per lo stoccaggio di macerie da utilizzarsi come stato drenante del biogas nella discarica di ampliamento. A causa del peso esercitato dall'accumulo di macerie le parti sommitali dei due lotti hanno subito una notevole compressione con conseguente deformazione della copertura. Tale situazione è causa di accumulo di acque meteoriche con conseguente notevole aumento della formazione di percolato.

Durante i sopralluoghi effettuati, si è avuto modo di riscontrare anche la presenza di fessurazioni dello strato superficiale di copertura dei rifiuti lungo la corona perimetrale, le quali contribuiscono a compromettere ulteriormente lo strato di impermeabilizzazione esistente dell'area. Inoltre, la rete di captazione del biogas risulta in larga parte danneggiata per quanto riguarda gli sfiati e del tutto compromessa per quanto riguarda il sistema di collettamento verso la stazione di aspirazione e rilancio del biogas in quanto la rete di captazione risulta assente perché rimossa dalla operatività dei mezzi d'opera durante la movimentazione delle macerie stesse.

Fondo e sponde della discarica

Si evidenzia che il D.Lgs. 36/2003 prevede che, per le discariche per rifiuti non pericolosi, il substrato della base e dei fianchi della discarica abbia requisiti di permeabilità e spessore almeno equivalenti a quello di uno strato geologico di spessore maggiore o uguale a 1 m e k minore o uguale a 1×10^{-9} m/s.

Le caratteristiche litologiche ed idrauliche degli strati interposti tra la discarica ed il livello dell'acquifero offrono ampie garanzie nei confronti di percolazioni sia orizzontali che verticali.

Tali verifiche sono state condotte sulla base delle precedenti indagini condotte dal Dott. Geol. Paolo Cestari e a seguito di nuovi sondaggi geognostici finalizzati alla ricerca dei parametri geotecnici ed

idrogeologici del substrato su cui è impostata la discarica.

L'area è caratterizzata da:

- presenza di un potente banco argilloso o limo argilloso avente spessore di almeno 22-23 metri
- localmente a detta profondità si riscontra una lente sabbiosa, probabilmente inadatta ad ospitare un acquifero: detta lente nelle indagini precedenti è stata reperita in alcune indagini a 27-28 m dal p.c con uno spessore di circa 1,5m;
- ripresa dei litotipi coesivi argillosi sino a circa 35-38 m dal p.c.
- inizio del primo acquifero vero e proprio costituito dalle sabbie medie e fini aventi potenza di almeno 10 m, sede di falda in pressione.

Detta falda, qualora si vada a forare gli almeno 35 m di litotipi coesivi posti a protezione della stessa, risale sino a circa 4-5 m dal piano campagna.

Dalle indagini geologiche-geotecniche emerge inoltre che il substrato geologico del sito in questione è caratterizzato da terreni da ritenersi tecnicamente impermeabili, con coefficienti di permeabilità verticale misurati inferiori a 6×10^{-10} m/s.

Si può ritenere sufficiente il grado di protezione ambientale determinato dalle caratteristiche dei terreni naturali su cui è stata impostata la discarica.

Drenaggio e captazione del percolato

I lotti della discarica sono dotati di un sistema che consente il drenaggio, la captazione e il recapito del percolato alla vasca di stoccaggio temporaneo a cielo aperto.

Il percolato stoccato è successivamente sottoposto a trattamento chimico-fisico (operazione di smaltimento D09) presso il depuratore Aimag di Carpi.

Drenaggio delle acque meteoriche

Il monitoraggio delle acque superficiali viene effettuato analizzando le acque dei corpi idrici superficiali Fossetta Campana e Fossetta Rovere, che lambiscono l'area di discarica a Nord e a Sud, prelevate su n. 4 punti ubicati a monte e a valle della discarica.

Prima dell'immissione delle acque meteoriche nei corpi idrici superficiali sopraccitati vengono effettuati ulteriori prelievi nei tre pozzetti di raccordo tra le scoline poste al piede esterno degli argini perimetrali.

I punti sono tutti e tre interni alla discarica e sono stati denominati P1 Nord, che convoglia nella Fossetta Campana, P2 Ovest e P3 Sud che convogliano nella Fossetta Rovere.

Sistema di captazione del biogas

La discarica di Medolla è dotata di un impianto di captazione e sfruttamento del biogas per la produzione di energia elettrica. A seguito del revamping dell'impianto di captazione e sfruttamento del biogas eseguito nel mese di marzo del 2012, il biogas captato dalla parte della discarica in ampliamento (discarica Ovest) viene avviato a trattamento ad un motore endotermico, mentre il biogas prodotto dalla parte di discarica esaurita (discarica Est) veniva avviato alla combustione in torcia.

A partire dal 2012, nella parte di discarica Est non è stato possibile captare biogas perché la sommità dell'area è stata utilizzata per il deposito delle macerie del terremoto, quindi non è stato inviato biogas alla torcia di combustione in quanto il sistema di aspirazione è stato irrimediabilmente danneggiato.

La copertura esistente non consente, allo stato delle conoscenze, di verificare la corretta captazione superficiale del biogas, solitamente affidata ad uno strato drenante deputato. Per questo motivo è essenziale provvedere ad un ripristino dello schema originario di captazione del biogas, che anche se estremamente cautelativo, consentirà un ripristino completo dell'area.

Rete di monitoraggio delle acque sotterranee

La rete piezometrica esistente è costituita da n. 5 piezometri

La direzione del flusso all'interno dell'acquifero è orientata da Sud-Ovest a Nord-Est pertanto i pozzi P1 e P3 risultano essere ubicati a monte dell'impianto e i pozzi P2, P4 e P5 a valle dello stesso.

La rete piezometrica così costituita serve a monitorare una falda acquifera posta fra i -35 e i -40 metri di profondità, collocata all'interno di sedimenti aventi una litologia prevalentemente sabbiosa.

Con la Determinazione n. 100 del 09/07/2014 della Provincia di Modena il pozzo P4 è stato provvisoriamente eliminato dalla rete di indagine, perché danneggiato e dovrà essere riperforato qualora risultasse necessario dalle analisi dei piezometri P2 e P5 (posti a valle delle vasche di raccolta del percolato).

3.A.2. DESCRIZIONE DELL'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

La proposta progettuale prevede il ripristino della morfologia dell'area e la sua conseguente impermeabilizzazione. Entrambe sono misure fondamentali al fine di ottemperare ad un completo ed efficiente ripristino ambientale, evitando l'infiltrazione delle acque meteoriche nel corpo rifiuti attraverso la loro regimazione e scarico in corpo idrico superficiale con conseguente diminuzione della produzione di percolato.

Il ripristino morfologico prevede lo sbancamento di parte del materiale che compone la superficie attuale (costituito per la maggior parte da argilla) e lo stoccaggio in area adiacente in attesa di essere riutilizzato come parte impermeabile di sponde e copertura superficiale finale.

Le operazioni successive prevedono lo stoccaggio di circa 100.000 mc di ulteriore rifiuto e la posa del pacchetto di copertura.

Il drenaggio e l'aspirazione del percolato saranno implementati mediante la posa di una ulteriore rete di tubazioni di raccolta posta ad un livello intermedio tra il fondo e la superficie finale dei lotti di discarica.

È previsto il ripristino della rete di captazione del biogas attraverso il rifacimento dei pozzi resi inagibili della rete di collettamento del gas verso la stazione di aspirazione e rilancio.

Ripristino ambientale

Il profilo attuale del corpo discarica è molto irregolare e per il ripristino morfologico della discarica, finalizzato alla posa della copertura definitiva come previsto dal D.Lgs. 36/03, occorre conferire alla stessa un profilo a "schiena d'asino". A tal fine, AIMAG intende utilizzare rifiuti con caratteristiche tali da poter essere conferiti in una discarica per rifiuti non pericolosi.

I proventi di questo ripristino, oltre che a coprire i costi di gestione generale della discarica, saranno utilizzati per adottare anche per questa parte di discarica una copertura definitiva conforme al D.Lgs. 36/03, e cioè alle migliori tecniche disponibili.

Gestione

Le operazioni primarie di esecuzione dei lavori per il ripristino della discarica Est saranno condotte secondo fasi successive e l'andamento dei lavori seguirà la logica di intervenire a partire dalle zone di discarica poste a quota finale più bassa, e quindi in termini idraulici "da valle verso monte", in modo da conferire rifiuti sempre in un'area già allestita e completa di tutti gli apprestamenti ambientali necessari (raccolta del percolato, argini laterali di contenimento, ecc...).

Le lavorazioni saranno costituite da:

- preparazione preliminare del sito
- allestimento dell'area di coltivazione e realizzazione del sistema di drenaggio del percolato
- coltivazione dell'area allestita
- copertura provvisoria del corpo rifiuti

Fase di coltivazione

AIMAG intende utilizzare rifiuti non pericolosi e ammissibili in discarica per rifiuti non pericolosi per il completamento morfologico di colmatura.

Le operazioni di recupero e smaltimento richieste e già autorizzate sono:

R5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche

R11 Utilizzazione di rifiuti ottenuti da una delle operazioni indicate da R1 a R10

DO1 Deposito sul o nel suolo (a esempio discarica)

Pacchetto di copertura

Per la discarica Ovest, il piano di adeguamento al D.Lgs.36/2003 approvato e la successiva A.I.A. prevedono la realizzazione di una copertura a forma “baulata”, ovvero con sagomatura finale che si sviluppa con linee e profili a forma parabolica, raccordati all’arginatura perimetrale con pendenze più marcate in prossimità dei lati, in modo da favorire il deflusso delle acque meteoriche.

Drenaggio e captazione del percolato

Il progetto, successivamente alla rimozione dello strato superficiale attuale, prevede l’implementazione della rete di raccolta del percolato attuale mediante la posa di una ulteriore rete di tubazioni di raccolta a livello intermedio e l’aggiunta di un nuovo pozzo di aspirazione del percolato.

Sul piano di posa dei rifiuti è quindi prevista la costruzione di una rete di captazione delle acque di percolazione, costituita dai seguenti componenti:

1. drenaggi macrofessurati con schema ad albero, composto da collettori secondari e principali;
2. elementi di raccordo e controllo;
3. pozzo inclinato di raccolta e rilancio del percolato: realizzato con un tubo in materiale sintetico di grosso diametro in grado di accogliere la pompa di rilancio del percolato. Verrà realizzato con pezzi modulari saldati prima del conferimento dei rifiuti, protetto esternamente da un getto in cemento armato e adagiato sulla scarpata perimetrale in prossimità dell’angolo Sud-Ovest del lotto A;
4. pompa sommersa di sollevamento dei percolati: costruita con materiali resistenti alla possibile aggressione chimica con rilancio in rete fino alla vasca di raccolta del percolato esistente.

Drenaggio delle acque meteoriche

La nuova copertura dovrà consentire l’allontanamento e la regimazione delle acque meteoriche tramite la ribaulatura del corpo discarica. La soluzione proposta consente la ricomposizione morfologica unitaria della discarica, individuando un unico profilo altimetrico che coinvolge l’intera area e consente il drenaggio efficace delle acque meteoriche afferenti.

Le pendenze verranno conformate in modo da ottenere un profilo trasversale cosiddetto a “schiena d’asino”, dove le pendenze nella parte centrale saranno pari almeno al 2% e aumenteranno verso l’esterno fino ad un massimo di circa 20%. Lungo tutto il perimetro verranno eventualmente realizzati degli arginelli di contenimento e regolarizzazione qualora l’andamento del terreno sottostante non consenta l’ottenimento di una superficie drenante regolare e senza avvallamenti. Tali arginelli saranno realizzati con parte del materiale sbancato all’inizio dei lavori di allestimento dei lotti della discarica Est.

Le pendenze dei sistemi di scolo seguiranno in linea di massima la morfologia della cintura arginale esistente e l’ubicazione in fase di posa potrà variare in base alle esigenze operative al fine di garantire la massima intercettazione del volume delle acque meteoriche regimate.

Il sistema di scolo prevede la posa di:

- scogliera e trincea drenante sulla sommità dell’argine, sull’intero perimetro di discarica. A questi sistemi confluiranno le acque drenate dal geodreno;
- canaletta prefabbricata in cemento ai piedi dell’argine perimetrale, in corrispondenza dei lati Est e Sud della discarica, che raccoglierà le acque provenienti dal sistema sopra

descritto.

A questo proposito, dovranno essere posati al di sopra dell'argine principale:

- pozzetti di raccolta delle acque meteoriche;
- attraversamenti con tubi in PVC $\varnothing 250$ mm;
- embrici in scarpata.

La conformazione finale del cumulo di discarica fa sì che al termine della fase di conferimento l'area di impianto oggetto di intervento confluisca le acque meteoriche in tre punti di scarico in acque superficiali (si veda la planimetria allegata):

- uno realizzato al piede dell'argine sul lato Est denominato SF1;
- uno realizzato in corrispondenza dell'angolo Sud-Est della discarica denominato SF2;
- uno realizzato al piede dell'argine sul lato Sud denominato SF3.

Sistema di captazione del biogas

Poiché il naturale assestamento della massa dei rifiuti depositati ha quindi danneggiato il sistema di estrazione del biogas, è risultato indispensabile un piano di mantenimento dello stesso, che preveda la sostituzione dei sistemi di captazione deformati ormai in modo irreparabile.

Il progetto di ripristino prevede la ricomposizione della rete di captazione del biogas con n. 12 pozzi verticali nell'area A e n. 12 pozzi nell'area B. Ogni pozzo avrà un raggio di influenza pari a 25 m e la distanza massima tra i pozzi sarà pari a 40 m.

Si provvederà ad un collegamento tra ogni singolo pozzo e la stazione di aspirazione e rilancio del biogas.

I pozzi di nuova costruzione, che saranno realizzati contestualmente ai lavori di predisposizione del capping definitivo, sono costituiti da un tubo fessurato in corrispondenza dello strato drenante di ghiaia, un tappo d'argilla per il contenimento del biogas e delle teste pozzo dotate di raccordo di collegamento con la stazione di aspirazione (una per ogni bacino) tramite tubo in HDPE.

L'impianto di captazione del biogas sarà di tipo modulare, cioè seguirà il ripristino dei due lotti nelle aree A e B in funzione delle varie fasi di esaurimento dei conferimenti.

Si potranno identificare i seguenti elementi:

- pozzi verticali di aspirazione del biogas;
- masso drenante perimetrale per l'aspirazione del biogas;
- collettori secondari di trasporto del biogas;
- presidi di gestione di raccordo e regolazione tra collettore secondario e collettore principale diretto alla stazione di aspirazione;
- separatori di condensa;
- stazione di aspirazione;
- torcia di combustione.

Viabilità

La viabilità principale del territorio, già utilizzata dagli automezzi addetti al trasporto dei rifiuti, è essenzialmente costituita da:

- Strada Statale n° 12, che transita con direzione Nord-Sud da Cavezzo per Medolla, a distanza di circa 2 km dalla discarica;
- Strada Provinciale n° 468, che transita con direzione Est-Ovest da Medolla per S. Felice, a distanza di circa 2 km dalla discarica;
- Strada Provinciale n° 5, che transita da Cavezzo per Camposanto, passa nei pressi dell'impianto (a sud) a distanza di circa 500 metri.

Il percorso principale per il conferimento dei rifiuti è il seguente: gli automezzi partono dall'impianto Aimag di Fossoli, percorrono la Strada Provinciale n. 413 e la Strada Provinciale n. 468R giungendo fino alla zona industriale di Cavezzo, poi proseguono sulla Strada Provinciale n. 5 arrivando in Via Campana da Sud e coprendo una distanza pari a circa 25 km.

La rimanente parte dei trasporti proviene da tutto il bacino di riferimento di Aimag, utilizzando in via preferenziale le strade a maggior scorrimento. In ogni caso, l'accesso all'impianto nel tratto finale del percorso avviene sempre da Sud attraverso la SP 5.

Nella nuova configurazione impiantistica descritta dal progetto, i mezzi pesanti in ingresso previsti sulla base della potenzialità massima giornaliera saranno circa 35 camion al giorno (lun-ven, orario 8.00/18.00) pari a circa 3,5 camion pesanti ogni ora.

Considerando che nelle ore di massimo afflusso (9.00 e 19.00) il traffico seppur intenso non risente particolarmente dei volumi complessivi (la strada è ben dimensionata) l'incremento di 3.5 camion all'ora nelle ore di picco è pari al 0.48% contributo che oltre a essere inferiore a quello della discarica nel 2010 e in valore assoluto di scarsa rilevanza statistica e dunque trascurabile.

Cronoprogramma dei lavori

Per le lavorazioni presso l'area Est della discarica è previsto un ritmo di abbancamento rifiuti pari a circa 80.000 tonnellate anno, vale a dire circa 300 tonn/giorno.

Sulla base di queste stime, si può considerare che la fase di rimodellamento impiegherà circa 390-400 giorni.

A seguito di questi lavori si renderà poi necessario intervenire per il ripristino del sistema di captazione del biogas, attraverso la realizzazione dei pozzi e della rete di raccolta.

Una volta considerati esauriti i cedimenti primari dei nuovi rifiuti si provvederà alla realizzazione della copertura definitiva finale.

3.A.3. POST OPERAM

Recinzione e cancelli di accesso

La recinzione è realizzata con rete metallica di altezza media pari a 2 m, sorretta da pali anch'essi in metallo. Il controllo dello stato di efficienza e manutenzione sia della recinzione che dei cancelli di accesso alla discarica viene effettuato settimanalmente e, quando necessario, si provvede alla sostituzione di eventuali parti danneggiate nel minor tempo possibile.

La discarica è dotata di un sistema antintrusione e controllo degli accessi, costituito da una telecamera rivolta verso l'ingresso e sensori posti sul cancello automatico ed all'interno della pesa.

Rete di raccolta e smaltimento acque meteoriche

Come richiesto dai criteri costruttivi di cui al punto 2.3 dell'allegato 1 del D.Lgs. 36/03, le acque meteoriche, corrivano sulla superficie esterna della discarica e precisamente a lato della viabilità e sulla copertura finale dei singoli lotti verso la Fossa Campana, a nord e la Fossetta Rovere, a sud.

In questo modo si convogliano le acque meteoriche in uscite prestabilite, si evita l'ingresso incontrollato di acqua nell'ammasso e si riduce la produzione di percolato. La procedura adottata per la realizzazione della copertura finale per la discarica Est, la cui esecuzione definitiva è prevista dopo alcuni anni dall'inizio della fase post-operativa, ad assestamento principale avvenuto, garantirà il rispetto della sagomatura imposta al cumulo, con pendenza compresa tra il 3 ed il 5%. In questo modo le acque meteoriche raggiungono i canali a cielo aperto realizzati sul perimetro della discarica.

Sia la copertura della discarica che i sistemi preposti al deflusso delle acque saranno costantemente sorvegliati, in modo da garantire la manutenzione della rete di deflusso e delle altre reti di drenaggio delle acque superficiali. Si prevede quindi di eseguire la periodica pulizia dei canali a cielo aperto, con apposito escavatore meccanico e la pulizia dei tratti tombati, con autospurgo, con periodicità annuale.

La verifica delle pendenze della copertura avverrà con periodicità semestrale per i lotti chiusi entro

il 2000 ed annuale per gli altri, attraverso controlli topografici e morfologici descritti nel Piano di sorveglianza e controllo. Nel caso di depressioni si interverrà con apporti di terreno e ricarichi, nel rispetto della struttura, della composizione e degli spessori indicati dalla norma per la copertura definitiva. Le quantità e le metodologie operative dovranno essere definite volta per volta, in funzione dei dati accertati.

Viabilità interna ed esterna

L'efficienza della viabilità viene garantita nel rispetto dei seguenti punti:

1. un controllo settimanale alla viabilità primaria (interna alla discarica) e perimetrale,
2. manutenzione periodica della viabilità di accesso e primaria asfaltata e viabilità in ghiaia, al fine di ottenere un costante stato di buona transitabilità,
3. spargimento di materiale salino nel periodo invernale,
4. sgombero neve e rimozione di ostacoli abusivamente depositati in accesso al fine di garantire la transitabilità dei mezzi.

Sistema di drenaggio del percolato

Il sistema di drenaggio del percolato rimarrà in funzione fino alla fine della fase post-operativa, con sollevamento delle acque drenate dal sistema e loro rilancio alla vasca di stoccaggio. A tal proposito l'impianto è periodicamente controllato e mantenuto in perfetta efficienza. Il controllo della quantità e della qualità del percolato prodotto dall'invaso rappresenta uno degli aspetti essenziali per la conoscenza dell'impianto. In effetti la caratterizzazione chimica del percolato consente l'interpretazione dei processi biodegradativi in atto, mentre la quantità drenata permette di verificare, anche nel lungo tempo, l'efficienza dei sistemi adottati.

Il controllo al sistema verrà eseguito visivamente per singolo bacino, in modo da poter esaminare singole parti dell'impianto complessivo; l'andamento del livello all'interno della discarica verrà monitorato in corrispondenza dei singoli pozzi di rilancio.

Le operazioni di manutenzione sono previste essenzialmente nei confronti delle apparecchiature di sollevamento del percolato, in quanto la rete fissa di trasporto è interrata, realizzata in HDPE ed utilizzata a pressioni assai inferiori a quelle critiche. Si provvede quindi alla verifica dell'efficienza delle pompe installate, sia in funzione delle ore di reale funzionamento, sia controllando la portata rilanciata che la situazione dell'impiantistica elettrica, eseguendo test di funzionamento.

Il gestore prevede quindi di effettuare innanzitutto verifiche periodiche, associate ad ispezioni visive all'impianto ed alla lettura mensile dei dati di portata, in cui si potrà accertare l'effettiva funzionalità delle attrezzature; a questo controllo potranno seguire le operazioni del caso, fino alla sostituzione delle apparecchiature. Il tubo dreno principale resta accessibile anche dopo la fase operativa della discarica, consentendo l'introduzione di sonde ed apparecchiature al fine di effettuare appositi lavaggi di pulizia del collettore.

Le operazioni di ispezione e manutenzione verranno coordinate a seguito di segnalazioni derivanti da sopralluoghi settimanali ed in funzione di un'analisi dei valori monitorati del livello del percolato, attraverso appositi indicatori ed attraverso il livello di percolato presente nei pozzi di captazione del biogas. Pertanto le ispezioni nei collettori, che comportano modalità operative assai complesse, verranno programmate solo a fronte di andamenti anomali, derivati dal controllo del livello e della quantità di percolato rilanciato.

La discarica di Medolla ha una vasca per lo stoccaggio del percolato realizzato con arginature e fondo in terreno argilloso al di sopra del quale è stato posto un telo in HDPE: oltre al controllo settimanale del livello del percolato, viene eseguito un controllo visivo della tenuta di tali argini perimetrali.

Rete di captazione, adduzione, riutilizzo e combustione del biogas

Tra le opere impiantistiche che contraddistinguono un impianto di discarica va annoverato, certamente, il sistema per il controllo, il trasporto e la combustione del biogas.

Si sottolinea che la produzione di emissioni gassose si concentra nei primi anni della fase post-operativa della discarica e già dopo 15-20 anni si può ritenere conclusa. In questo periodo, peraltro

non breve, questo sistema riveste però una importanza tutta speciale, in quanto i potenziali impatti sull'aria sono quelli più evidenti all'esterno e quindi, più temuti dal gestore.

Inoltre l'impiantistica connessa a questo punto è certamente quella più articolata e complessa, con necessità di frequenti controlli e regolazioni, automatiche e manuali, gestite da sistemi di monitoraggio in feed-back e/o in funzione dell'esperienza acquisita dai tecnici.

Sistema di impermeabilizzazione sommitale

La barriera sommitale, corrispondente alla copertura definitiva finale, rappresenta la protezione della discarica rispetto ad agenti atmosferici e condizioni ambientali esterne. E' evidente che il sistema multibarriera è tale da impedire l'ingresso dall'alto anche nei confronti delle azioni di manutenzione, che si ferma, ragionevolmente, allo strato vegetale. Queste azioni vengono descritte nel punto successivo.

Le operazioni di manutenzione nei confronti degli altri strati possono essere svolte in modo indiretto, controllando l'efficienza del sistema di drenaggio del biogas (strato a contatto con il rifiuto) e di drenaggio delle acque di infiltrazione (strato a contatto con la superficie vegetale).

L'efficienza della geomembrana deriva dal differenziale che deve caratterizzare i due ambienti sopradescritti, tra loro separati fisicamente.

Copertura vegetale

Rientrano negli interventi necessari la manutenzione della copertura vegetale e delle essenze arboree ed arbustive, le opere di ricarica, di modellamento e di livellamento del piano sommitale con terreno vegetale ed il ripristino del manto erboso. Il ricarica avviene, come richiesto dalle usuali tecniche agronomiche, preferibilmente alla fine del periodo invernale, con trattamento e successiva semina.

Il personale addetto o la ditta incaricata appositamente individuata effettuerà una periodica manutenzione delle aree verdi.

Pozzi e relativa attrezzatura di campionamento delle acque sotterranee

La manutenzione di queste parti è assai delicata e va affidata a personale esperto, riconducibile ai tecnici preposti al campionamento. Inoltre, qualora si verificassero danni o condizioni tali da pregiudicare l'efficienza del sistema, è prassi procedere alla chiusura del pozzo ed alla costruzione di un nuovo punto di campionamento.

Modalità e frequenza di asportazione del percolato

Le acque di percolazione prodotte dalla discarica vengono sollevate dai singoli pozzi di raccolta e convogliate nella vasca di stoccaggio temporaneo. Tale procedura rimane attiva ed inalterata sia nella fase gestionale operativa che post-operativa. Il percolato viene ritirato da una ditta specializzata in appalto e trasportato presso depuratore. La frequenza di ritiro è variabile a seconda delle stagioni. Sui percolati sollevati vengono periodicamente effettuate analisi di laboratorio, come descritto nel *Piano di sorveglianza e controllo*.

3.B. VALUTAZIONI DELLA CONFERENZA DI SERVIZI IN MERITO AL QUADRO PROGETTUALE

Estratto dal parere ARPA, prot. PGMO/2015/15541 del 04/12/2015

La discarica per rifiuti non pericolosi di Medolla occupa un settore di circa 18 ettari esteso tra Via Campana a Nord e la Fossetta Rovere a Sud, circondato prevalentemente da zone agricole.

L'impianto è così strutturato:

- vecchio bacino di discarica (parte est), in cui l'ultimo settore di conferimento è stato ultimato nel dicembre 2000, attualmente in gestione post-operativa, con copertura finale da ripristinare;
- bacino di discarica in ampliamento (parte ovest), gestito operativamente dal dicembre 2000, composto da 4 lotti adiacenti e contigui tra loro, copertura superficiale definitiva ultimata e in attesa di entrare in gestione post-operativa (1).

La capacità totale dell'impianto, vecchia discarica ed ampliamento, è di 850.000 m³ di cui 250.000 m³ costituiscono la parte esaurita (parte est) e 600.000 m³ costituiscono la parte ovest, suddivisa in 4 lotti della capacità di 150.000 m³ cadauno.

Con Determina n.537 del 13/11/2008 è stata rilasciata l'autorizzazione alla riattivazione con sopraelevazione dei lotti 1 e 2 della parte in ampliamento (parte ovest) per un quantitativo massimo di 48.696 m³.

Negli anni 2010 e 2011, la discarica è stata chiusa temporaneamente ai conferimenti; i conferimenti sono ripresi in data 07/05/2012 e fino al 29/05/2012.

A seguito del sisma 2012, come previsto nell'art. 17, comma 8, D.Lgs. n.74 del 6 giugno 2012 - Decreto Emergenza Terremoto 2012, la discarica è stata autorizzata ai conferimenti per i rifiuti del sisma.

Lo stoccaggio delle macerie è avvenuto in sommità della parte di discarica esaurita (parte est), secondo le modalità previste nella *'Relazione per la gestione dei rifiuti derivanti dagli eventi sismici dei giorni 20 maggio 2012 e seguenti ai sensi del Capo III, articolo 17, comma 9 della Legge 122/2012'*: *"sulla superficie oggetto d'intervento è stato effettuato uno scavo del terreno presente per una profondità media di 30-50 cm ed il fondo dello stesso è stato a sua volta regolarizzato per ottenere un piano idoneo alle successive operazioni"*.

Le macerie sono state conferite dal 25/10/2012 al 25/10/2013, per un totale di 191.152,12 t.

La parte di discarica in ampliamento ad ovest risulta esaurita al 31/12/2014 e in fase di collaudo per la copertura definitiva (1).

Pertanto la proposta progettuale all'oggetto illustra il ripristino della morfologia della parte di discarica esaurita (parte est) e la sua impermeabilizzazione.

Il Gestore ha previsto:

- lo sbancamento della copertura superficiale definitiva per un metro circa fino ad arrivare al fronte dei rifiuti; il materiale sbancato avrà un volume pari a 36.200 m³ e sarà utilizzato come parte impermeabile delle sponde e della copertura superficiale finale;
- il livellamento dei sovralli avverrà ingressando 100.800 m³ di rifiuti con caratteristiche tali da poter essere conferiti in una discarica per rifiuti speciali non pericolosi secondo i criteri di ammissibilità del D.M. 27/09/2010;
- la posa in opera di una ulteriore rete di drenaggio e aspirazione del percolato;
- il ripristino della rete di captazione del biogas attraverso il rifacimento dei pozzi resi inagibili; il biogas prodotto a seconda delle caratteristiche qualitative verrà inviato preferibilmente al recupero energetico oppure alla combustione in torcia;
- la realizzazione di una copertura definitiva conforme al D.Lgs. 36/2003 nel rispetto delle Migliori Tecniche Disponibili previste per le discariche, analogamente a quella già realizzata nella parte in ampliamento (ovest).

La domanda di ripristino morfologico e ambientale si è resa necessaria poiché a seguito di indagini geognostiche la morfologia è risultata sostanzialmente modificata; in particolare il peso delle macerie ha causato fessurazioni nello strato di copertura e le reti di captazione di percolato e biogas a causa della movimentazione delle macerie sono risultate compromesse.

Il progetto riguarda unicamente il “vecchio bacino” - parte est - già dotato di copertura definitiva, in cui i conferimenti sono cessati a far data dal dicembre 2000 e che è stato utilizzato in occasione del sisma del 2012 come piazzola di stoccaggio per le macerie in ingresso.

L'intervento così come progettato prevede l'aggiunta di una volumetria complessiva, al netto della perdita di massa, di 113.600 m³ nella parte est, di cui :

- 100.800 m³, corrispondenti a 106.400 t, destinati allo smaltimento di rifiuti non pericolosi conferiti in discarica con le operazioni autorizzate D1, R5, R11 (esclusi i rifiuti utilizzati per la realizzazione dello strato di rottura capillare del biogas della copertura definitiva),
- 16.000 m³, corrispondenti a 16.000 t, rifiuti a recupero utilizzati per la copertura giornaliera (FOS con operazione R11) già ricompresi nei 100.800 m³
- 4.500 m³, corrispondenti a 28.000 t (2), anch'essi già ricompresi nei 100.800 m³ costituiti da rifiuti a recupero impiegati per la viabilità, i piazzali, ecc. che saranno rifiuti ritirati a scopo ingegneristico con operazione R5 secondo l'elenco già contenuto nell'AIA vigente .

Nel computo complessivo sono inoltre compresi 12.800 m³, corrispondenti a circa 20.000 t, di rifiuti derivanti dal trattamento delle macerie o equivalenti che verranno utilizzati per la realizzazione dello strato di drenaggio e rottura capillare del biogas della copertura definitiva.

La realizzazione del progetto non determinerà alcuna variazione della superficie attualmente occupata dalla parte est della discarica.

Valutazioni in merito al Quadro di Riferimento Progettuale

Si condividono le proposte progettuali avanzate dal Proponente con la domanda di ripristino morfologico e ambientale della parte Est della discarica di Medolla e le successive integrazioni assunte agli atti della scrivente Agenzia con Prot. PGM0 13261 del 21/10/2015.

Prescrizioni in merito al Quadro di Riferimento Progettuale

Si confermano le prescrizioni contenute nell'AIA vigente, Determinazione n.186 del 04/11/2013 della Provincia di Modena e s.m.i., relative alla gestione operativa della discarica.

Le operazioni di recupero e smaltimento richieste sono le seguenti:

- R5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche
- R11 Utilizzazione di rifiuti ottenuti da una delle operazioni indicate da R1 a R10
- D1 Deposito sul o nel suolo (a esempio discarica)

L'elenco dei rifiuti ammessi in discarica è quello riportato nella tabella seguente; i codici dei rifiuti riportati sono conformi al nuovo catalogo europeo dei rifiuti in vigore da 1/6/2015 (Decisione Commissione CE 2000/532/CE e Decisione Commissione UE 2014/955/UE).

I codici CER che AIMAG richiede di poter ammettere sono riportati nella tabella seguente:

CER	DESCRIZIONE	OPERAZIONE
1	RIFIUTI DERIVANTI DA PROSPEZIONE, ESTRAZIONE DA MINIERA O CAVA, NONCHÉ DAL TRATTAMENTO FISICO O CHIMICO DI MINERALI	
01 04	Rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi	
01 04 08	Scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R5
01 04 09	Scarti di sabbia e argilla	R5

01 04 13	Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R5
01 05	Fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione	
01 05 07	Fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06	R5
02	RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUACOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, TRATTAMENTO E PREPARAZIONE DI ALIMENTI	
02 03	Rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa	
02 03 04	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	D01
10	RIFIUTI PRODOTTI DA PROCESSI TERMICI	
10 09	Rifiuti della fusione di materiali ferrosi	
10 09 08	Forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07	R5
10 10	Rifiuti della fusione di materiali non ferrosi	
10 10 08	Forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 07	R5
12	RIFIUTI PRODOTTI DALLA LAVORAZIONE E DAL TRATTAMENTO FISICO E MECCANICO SUPERFICIALE DI METALLI E PLASTICA	
12 01	Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastiche	
12 01 05	Limatura e trucioli di materiali plastici	D01
15	RIFIUTI DI IMBALLAGGIO, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI)	
15 01	Imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)	
15 01 06	Imballaggi in materiali misti	D01
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)	
17 01	Cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche	
17 01 07	Miscuglio scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06*	D01, R5
17 05	Terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio	
17 05 04	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	D01, R5
17 09	Altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione	
17 09 04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	D01, R5
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI	

	TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE	
19 02	Rifiuti prodotti da specifici trattamenti chimico-fisici di rifiuti industriali (comprese decromatazione, decianizzazione, neutralizzazione)	
19 02 06	Fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05	D01
19 05	Rifiuti prodotti dal trattamento aerobico di rifiuti solidi	
19 05 03	Compost fuori specifica	R11
19 08	Rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti	
19 08 01	Vaglio	D01
19 08 02	Rifiuti dell'eliminazione della sabbia	D01
19 08 05	Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	D01
19 09	Rifiuti prodotti dalla potabilizzazione dell'acqua o dalla sua preparazione per uso industriale	
19 09 01	Rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari	D01
19 12	Rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti	
19 12 09	Minerali (ad esempio sabbia, rocce)	R5
19 12 12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	D01
20	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI PRODOTTI DA ATTIVITÀ COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA	
20 02	Rifiuti prodotti da giardini e parchi (inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri)	
20 02 02	Terra e roccia	D01, R5
20 02 03	Altri rifiuti non biodegradabili	D01
20 03	Altri rifiuti urbani	
20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati	D01
20 03 02	Rifiuti dei mercati	D01
20 03 07	Rifiuti ingombranti	D01
(1) l'impianto è entrato in gestione post operativa a partire dal 30/10/2015		
(2) il valore corretto è pari a 7.700 t		
PARERE FAVOREVOLE CON PRESCRIZIONI		

Parere del responsabile della U.O. AIA della Provincia espresso in sede di Conferenza

L'efficienza delle reti di allontanamento delle acque meteoriche della parte in esame (Lotti A e B) risulta correttamente progettata, ma necessita delle verifiche in campo, da effettuare durante i

prossimi anni, anche mettendo in relazione i dati pluviometrici e il percolato prodotto.

Si ritiene inoltre necessario che il monitoraggio (previsto in modalità di gestione post operativa dalla DET.140/2015) dovrà mantenere le caratteristiche previste per la gestione operativa per l'intera area impiantistica.

Sono condivise le proposte avanzate da ARPA relativamente al piano di sorveglianza e controllo.

Ciò premesso, si attesta che sussistono le condizioni per il rilascio del nuovo atto di AIA a seguito della modifica sostanziale prevista in progetto.

L'autorizzazione conterrà le prescrizioni già previste nella Det.186/2013 e smi, come aggiornate al presente progetto.

PARERE FAVOREVOLE

Parere del Comune di Medolla

IL RESPONSABILE A.T.,

considerato che il conferimento dei rifiuti alla discarica avrà la durata di circa due anni e che detta attività comporterà un notevole aumento del traffico veicolare pesante sulle strade Via Campana e Via Roncaglio;

visto che il programma dei conferimenti alla discarica era già terminato, e che il Comune di Medolla ad oggi ha provveduto alla manutenzione e sistemazione della Via Roncaglio e Via Campana, danneggiate dal transito dei mezzi pesanti degli anni precedenti;

considerato che ulteriori conferimenti di rifiuti produrranno nuovamente notevole incremento di traffico pesante sulle strade sopracitate, e che pertanto, per i due anni ipotizzati per il nuovo conferimento, occorrerà una manutenzione periodica da parte dell'ente gestore dell'impianto, al fine di mantenere in sicurezza la viabilità delle suddette strade;

ESPRIME

PARERE FAVOREVOLE sulla fattibilità del progetto in oggetto, presso la discarica esistente e localizzata in Comune di Medolla, via Campana n.16, come da VIA presentata alla Provincia di Modena, nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

considerato che ulteriori conferimenti di rifiuti produrranno nuovamente notevole incremento di traffico pesante sulle strade sopracitate, SI RICHIEDE all'ente gestore dell'impianto, (AIMAG Spa) per i due anni ipotizzati per il nuovo conferimento, una manutenzione periodica delle suddette strade, in stretto accordo con lo scrivente ufficio tecnico comunale, al fine di mantenere in sicurezza la viabilità sulle vie Campana e Roncaglio.

In sede di Conferenza, il rappresentante del Comune precisa che il tratto che dovrà essere mantenuto è il seguente:

- Via Roncaglio: dall'incrocio con Via Campana all'incrocio con la Strada provinciale;
- Via Campana: dall'incrocio con Via Roncaglio alla discarica.

Si prescrive che l'accesso alla discarica deve avvenire attraverso la strada Saliceta (SP), percorrendo Via Roncaglio e Via Campana.

PARERE FAVOREVOLE CON PRESCRIZIONE

3.C. PRESCRIZIONI DELLA CONFERENZA IN MERITO AL QUADRO PROGETTUALE

1. Le opere in progetto devono essere realizzate in conformità al progetto definitivo valutato positivamente dalla Conferenza dei Servizi, costituito dagli elaborati tecnici elencati al paragrafo [#1.9. Elaborati](#) del presente documento.
2. Devono essere rispettate le prescrizioni contenute nel vigente atto di AIA (Determinazione n.186 del 04/11/2013 della Provincia di Modena e smi), come recepite nel nuovo atto di AIA.
3. Presso l'impianto sono ammesse le seguenti operazioni di recupero e smaltimento:
 - R5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche
 - R11 Utilizzazione di rifiuti ottenuti da una delle operazioni indicate da R1 a R10
 - D01 Deposito sul o nel suolo (a esempio discarica)
4. In discarica sono ammessi i rifiuti elencati nella tabella riportata al paragrafo [#3.B. Valutazioni della Conferenza di Servizi in merito al Quadro Progettuale](#) del presente documento.
5. Il proponente è tenuto a effettuare la manutenzione periodica delle vie Campana e Roncaglio in stretto accordo con l'ufficio tecnico comunale, al fine di mantenere in sicurezza la seguente viabilità:
 - Via Roncaglio: dall'incrocio con Via Campana all'incrocio con la Strada provinciale;
 - Via Campana: dall'incrocio con Via Roncaglio alla discarica.
6. L'accesso alla discarica deve avvenire attraverso la strada Saliceta (SP), percorrendo Via Roncaglio e Via Campana.

4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

4.A. SINTESI DEL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE RIPORTATO NEL S.I.A.

4.A.1. ATMOSFERA E ODORI

Stato di fatto

Il Comune di Medolla è classificato in zona Agglomerato Pianura Ovest e ricade in area caratterizzata da superamento dei valori limite per PM10.

I monitoraggi attivi sull'area di discarica pur rappresentando una situazione nella norma in termini di qualità dell'aria, permettono di cogliere alcuni importanti segnali di attenzione, sia per quanto riguarda la formazione di polvere durante le attività di lavorazione, sia per quanto riguarda la produzione di odori. Questi in particolare sono stati rilevati nell'anno 2014, a conferma della compromessa situazione della discarica est sia in termini di corretta captazione del biogas, sia di produzione del percolato.

Interferenze opera-ambiente in fase di coltivazione

La fase di rimozione della copertura comporta l'inevitabile produzione di polveri durante le operazioni di scavo per l'utilizzo di macchine operatrici ed è quindi potenziale causa di cambiamento della qualità dell'aria nella zona oggetto dell'intervento. La gestione delle operazioni per aree di dimensioni ridotte e l'interruzione delle lavorazioni in particolari avverse condizioni meteo garantisce un impatto limitato.

Nella fase di rimozione della copertura attuale, al fine di contenere potenziali odori e la diffusione incontrollata di biogas nell'ambiente, si prevede di lasciare uno strato di almeno 20 cm di terreno al di sopra del banco di rifiuti. Inoltre la bassissima densità abitativa delle zone limitrofe rende il problema degli odori eventualmente emessi dalla discarica praticamente nullo.

L'emissione di polveri e la dispersione di materiale leggero durante l'esercizio di una discarica è tipica delle fasi di conferimento, scarico, stesa e compattazione dei rifiuti; si tratta però di un fenomeno limitato nel tempo e nello spazio in quanto circoscritto alla sola zona di scarico giornaliero dei rifiuti. Inoltre potranno essere sospese o limitate le attività di movimentazione dei materiali che possono produrre polverosità in concomitanza di venti particolarmente intensi (al riguardo, l'insediamento è provvisto di una stazione meteo presso l'ingresso).

Si deve considerare inoltre la polverosità indotta dal movimento degli automezzi sulle strade interne della discarica e/o in entrata o uscita dalla stessa; nell'insediamento le strade di accesso e movimentazione interna sono asfaltate, mentre la pista per raggiungere l'area di scarico dei rifiuti sul corpo discarica sarà realizzata in terra, idonea al transito degli automezzi, in modo da contenere la formazione di polvere. La bagnatura delle strade e la limitazione della velocità degli automezzi all'interno dell'insediamento minimizzerà ulteriormente tale impatto.

Per quanto riguarda le emissioni legate al traffico indotto, sono previsti per l'ampliamento in progetto circa 35 veicoli/giorno; si tratta quindi di un flusso veicolare limitato. Pertanto il traffico generato dall'insediamento ed i mezzi operativi non produrranno complessivamente emissioni significative.

La formazione di biogas all'interno del corpo della discarica costituisce un impatto potenziale negativo, ma che per effetto dei criteri costruttivi di contenimento risulta notevolmente minimizzato.

Per quanto riguarda la diffusione incontrollata del biogas nell'ambiente nella fase di coltivazione, si prevede l'immediata copertura giornaliera del nuovo abbancamento dei rifiuti, e una gestione per lotti di limitate dimensioni; queste attenzioni gestionali garantiranno un impatto estremamente limitato.

L'impatto complessivo, considerato anche che le aree circostanti hanno una destinazione agricola, risulta comunque trascurabile.

La formazione di percolato all'interno del corpo della discarica costituisce un impatto potenziale negativo, che però è minimizzato sia dall'implementazione in fase di coltivazione della rete di captazione e l'installazione di un nuovo pozzo di aspirazione, sia dalla gestione per lotti di limitate

dimensioni. Il percolato captato è inviato alla vasca di stoccaggio esistente, pertanto non sono prevedibili emissioni maleodoranti significative.

Infine, la copertura finale e l'inerbimento dell'area concorrerà a minimizzare ulteriormente gli impatti residui rispetto alla fase di coltivazione, in quanto i rifiuti risultano completamente confinati al di sotto del pacchetto di copertura realizzato secondo quanto previsto dal D.Lgs. 36/03.

Interferenze opera-ambiente in fase di post esercizio

L'attuale criticità dell'area per emissioni in atmosfera non controllate necessita di un intervento di ripristino del sistema di captazione, e pertanto la gestione del biogas prevista in progetto, e in particolare nella fase di post gestione ha ricadute positive sia per l'ambiente naturale che sociale.

A tal proposito i potenziali elementi di impatto legati alle emissioni gassose inquinanti dovute all'impianto di combustione del biogas e all'impianto di recupero energetico, sono estremamente bassi come mostrato dai positivi monitoraggi annuali effettuati nell'ambito dell'AIA.

Gli effetti relativi alla fase di post-gestione, oltre a quelli dovuti alla presenza fisica della discarica, sono legati essenzialmente al processo di trasformazione anaerobica delle sostanze organiche presenti nei rifiuti e quindi alla produzione di biogas, come già visto e alla produzione del percolato. Completata la copertura sommitale, la produzione del percolato sarà ridotta al minimo, in quanto l'acqua piovana non percolerà i rifiuti, ma defluirà sulla superficie.

La gestione del percolato a seguito della realizzazione della copertura finale nel rispetto delle BAT, e alla luce della compromessa situazione impiantistica attuale avrà un effetto positivo che avrà una durata continua.

4.A.2. SUOLO, SOTTOSUOLO E ACQUE SOTTERRANEE

Stato di fatto

Il territorio del Comune di Medolla si sviluppa nella medio-bassa pianura modenese e risulta compreso nel bacino subsidente pliocenico-quadernario della più estesa Pianura Padana, costituito da un'ampia depressione a stile compressivo, colmata da sedimenti mesozoici, terziari e quadernari.

Sulla base delle indagini geognostiche eseguite in passato e le nuove indagini sito specifiche risulta che la stratigrafia locale sia così sintetizzabile:

- presenza di un potente banco argilloso o limo argilloso avente spessore di almeno 22-23 m;
- localmente a detta profondità si riscontra una lente sabbiosa, probabilmente inadatta ad ospitare un acquifero: detta lente nelle indagini precedenti è stata reperita in alcune indagini a 27 m -28 m dal p.c. con uno spessore di circa 1,5 m;
- ripresa dei litotipi coesivi argillosi sino a circa 35-38 m dal p.c.;
- inizio del primo acquifero vero e proprio costituito dalle sabbie medie e fini aventi potenza di almeno 10 m, sede di falda in pressione.

Detta falda, qualora si vada a forare gli almeno 35 m di litotipi coesivi posti a protezione della stessa, risale sino a circa 4-5 m dal piano campagna.

Relativamente alle caratteristiche di permeabilità dei terreni, dalle prove geotecniche di laboratorio eseguite in precedenza, risulta che il coefficiente k sia compreso tra $2,94 \times 10^{-7}$ cm/s – $2,54 \times 10^{-8}$ cm/s.

Risulta pertanto che l'area in oggetto sia a bassa vulnerabilità dell'acquifero, visto che vi sono circa 35 m di terreni coesivi posti a protezione dello stesso.

Interferenze opera-ambiente in fase di coltivazione: Suolo e sottosuolo

La movimentazione dell'attuale copertura dell'impianto esistente, costituita per l'aliquota maggiore da argilla omogenea, risulta di per sé un'azione che non va ad influire sulla naturalità dei litotipi presenti nel territorio circostante non essendo in questa fase prevista un'azione di prelievo.

Bisogna evidenziare che addirittura si potrebbe configurare un aspetto positivo di riutilizzo di

terreni presenti in posto, non andando a richiedere ulteriori materiali sull'area vasta.

Si considera, in un'ottica prudenziale, l'impatto di tipo nullo.

L'azione del conferimento dei rifiuti nella vasca di coltivazione e la loro compattazione non determinano impatti di alcun tipo sulla componente suolo e sottosuolo: infatti per la realizzazione di questa azione non sono previste azioni di prelievo della componente suolo e sottosuolo.

Relativamente alla qualità dei suoli superficiali, essendo la via di accesso all'area di conferimento posta nella porzione più interna dell'impianto, come è stato specificato nell'analisi degli impatti sulla componente atmosfera, si ritiene che non avranno ricadute significative di polveri nell'ambiente circostante in fase di conferimento predisponendo, come previsto, opportune misure di mitigazione, come la bagnatura delle strade. Pertanto il relativo impatto è da considerarsi nullo.

Infine, la copertura finale e l'inerbimento della superficie a livello locale non va a produrre nessun tipo di impatto sulla componente suolo e sottosuolo, intendendo l'area immediatamente circostante la discarica.

Entrando più nello specifico bisogna inoltre notare che il progetto prevede quanto segue:

- la posa in opera di materiali di risulta per la realizzazione del dreno del biogas.
- la posa di telo in HDPE in luogo dell'argilla del capping;
- la posa di un geodreno (elemento artificiale) in sostituzione di uno strato di materiale inerte per il drenaggio delle acque meteoriche;
- la posa in opera di uno strato di terreno vegetale pari a circa 20.000 mc.

Pertanto per la realizzazione dello strato di copertura oltre ad incentivare il recupero dei rifiuti si minimizza il prelievo di risorse naturali, rendendosi di fatto necessario il solo apporto di terreno vegetale, in linea con quanto realizzato nella parte Ovest dell'impianto e nell'ottica di applicazione delle BAT, vale a dire di un costante miglioramento delle performances ambientali.

Interferenze opera-ambiente in fase di coltivazione: Acque sotterranee

Durante la rimozione della copertura esistente, relativamente alle acque sotterranee non sono previsti prelievi di questa componente né azioni che potrebbero determinare, anche potenzialmente, un loro peggioramento. Si considera, in un'ottica prudenziale, l'impatto di tipo nullo.

L'azione del conferimento dei rifiuti nella vasca di coltivazione e la loro compattazione non determinano impatti di alcun tipo sulla componente Acque sotterranee: infatti per la realizzazione di questa azione non sono previste azioni di prelievo della componente acque sotterranee. Pertanto il relativo impatto è da considerarsi nullo.

L'azione di una captazione controllata del percolato determina un impatto positivo sulla componente acque sotterranee.

Infine, la copertura finale e l'inerbimento della superficie relativamente alla componente Acque sotterranee non si prevedono azioni che potrebbero determinare potenziali inquinamenti di queste e prelievi di quantità delle stesse.

Interferenze opera-ambiente in fase di post esercizio

Poiché l'intervento si configura come una sopraelevazione, pur considerando positivo l'impatto, lo stesso assume sul bersaglio in esame una rilevanza bassa.

La gestione controllata di un potenziale inquinante nei confronti delle acque sotterranee costituisce un impatto positivo.

4.A.3. ACQUE SUPERFICIALI

Stato di fatto

I ricettori principali dell'area possono essere considerati i canali di bonifica che lambiscono il sito quali la Fossetta Campana e la Fossetta Rovere che confluiscono nel Cavo Vallicella che

rappresenta il principale drenaggio di tutta l'area e che a sua volta recapita le proprie acque direttamente nel Canale Diversivo di Burana. Il Cavo Vallicella in autunno-inverno raccoglie le acque di precipitazione dei territori di San Prospero, Camposanto, San Felice e parte di Finale Emilia e Medolla e nel periodo primaverile estivo viene invasato con le acque provenienti da Po, per il tramite del Diversivo di Burana.

L'attuale piano di monitoraggio prevede l'analisi chimica di parametri fondamentali sul Fossetta Campana e sul Fossetta Rovere, situati rispettivamente sul lato nord e sul lato sud dell'area discarica.

Per ogni corpo idrico viene effettuato un campionamento a monte ed uno a valle dello scarico delle acque meteoriche di ruscellamento. Viene inoltre eseguito un prelievo di acqua dai 3 pozzetti di raccordo delle scoline poste al piede esterno degli argini perimetrali, coincidenti con i punti di immissione delle acque di ruscellamento nei corpi idrici esterni.

I risultati dei monitoraggi sulle acque superficiali e di ruscellamento, condotti a partire da febbraio 2008, indicano che le acque in uscita dalla discarica, seppur abbiano registrato negli anni alcuni puntuali superamenti dei livelli di guardia, non apportano verso l'esterno sostanze inquinanti, poiché i recettori esterni non hanno subito variazioni.

Interferenze opera-ambiente in fase di coltivazione

La rimozione della copertura attuale e il suo accantonamento potrebbero comportare una diminuzione del coefficiente di deflusso con maggiore infiltrazione delle acque meteoriche nel sottosuolo con conseguente sottrazione di volumi idrici al deflusso superficiale. Tuttavia lo scotico della copertura potrebbe comportare in caso di eventi piovosi particolarmente intensi fenomeni erosivi superficiali dei versanti con conseguente trasporto dei solidi sospesi e intorbidimento nelle fossette perimetrali, che lambiscono l'area di discarica a sud e ad est.

Dovrà essere posta particolare attenzione per scongiurare un loro possibile interrimento con progressiva diminuzione della sezione utile di deflusso.

Un altro effetto legato alla movimentazione del terreno superficiale può essere nei periodi siccitosi e ventosi quello della ricaduta delle polveri sui corpi idrici che lambiscono la discarica.

In termini di probabilità di accadimento si ritiene che l'impatto dovuto a tali eventi sia poco probabile. Infatti la fase di scopertura non solo procederà per lotti, interessando superfici limitate di sbancamento e con durata limitata, ma anche le attività saranno condotte nel pieno rispetto delle norme ambientali e di sicurezza evitando lavorazioni nei periodi più sfavorevoli e adottando le necessarie misure di contenimento.

L'impatto potenziale sulla matrice acque superficiali, reversibile nel breve periodo, è limitato nel tempo e nello spazio e non si prevede possa avere una rilevanza al di fuori dei confini dell'insediamento.

In fase di scarico del rifiuto non si prevedono ricadute sulle acque superficiali, in quanto eventuali acque meteoriche sulla superficie della discarica attiva tenderanno ad infiltrarsi e a produrre percolato che sarà opportunamente raccolto e allontanato. Successivamente alla rimozione dello strato superficiale, infatti, sarà posata una rete di raccolta intermedia e inserito un nuovo pozzo di aspirazione al fine di ottimizzare la raccolta del percolato. Il nuovo bacino inoltre sarà dotato di un arginello impermeabile di contenimento. Questi permette anche di contenere eventuali emissioni prodotte durante le operazioni di conferimento (scarico, stesa e compattazione), limitando la polverosità alla sola zona di scarico giornaliero dei rifiuti.

La diffusione di polvere causata dai mezzi di trasporto in entrata o uscita dall'insediamento, tenuto conto che le strade di accesso e movimentazione interna sono asfaltate, sarà invece contenuta adottando le corrette misure di gestione, quali l'irrorazione delle strade con acqua, la periodica pulizia delle strade e piazzali e la limitazione della velocità degli automezzi.

Si ritiene pertanto trascurabile il rischio di alterazione qualitativa delle acque superficiali.

In fase di gestione operativa si provvederà a far defluire le acque meteoriche venute a contatto con i rifiuti mediante sistemi di drenaggio e pompaggio all'interno dell'esistente vasca di stoccaggio del percolato, posta nella parte nord della discarica, in prossimità dell'entrata principale in via Campana, adeguatamente impermeabilizzata, per inviarle infine presso il depuratore Aimag di

Carpi (oppure, al bisogno, presso altri impianti idonei).

In virtù dell'adozione dell'impermeabilizzazione della discarica e dei sistemi di raccolta e allontanamento del percolato, non vi saranno rilasci incontrollati in ambiente esterno dei liquidi di percolazione che si produrranno all'interno del giacimento.

Con la realizzazione della copertura definitiva della discarica si provvederà anche alla regimazione delle acque meteoriche. Si prevede infatti di realizzare sulla sommità dell'argine del nuovo perimetro di discarica una trincea drenante, alla quale confluiranno le acque drenate dal geodreno (georete tridimensionale interposta nel pacchetto di copertura) e una canaletta prefabbricata in cls ai piedi dell'argine perimetrale, in corrispondenza dei lati est e sud della discarica, che raccoglierà le acque provenienti dalla trincea, per recapitarle nei recettori finali, individuati nella fossetta Rovere e nello scolo posto ad est.

Tale azione ha un impatto positivo sul bersaglio acque superficiali, in quanto contribuisce alla minimizzazione della produzione di percolato in relazione alla riduzione di acqua piovana che percolerà nella massa di rifiuti.

Le acque meteoriche di ruscellamento non entrano in nessun caso a contatto con i rifiuti, e pertanto possono essere gestite come acque "pulite".

Interferenze opera-ambiente in fase di post esercizio

Non sono previste dispersioni di inquinanti nelle acque superficiali, poiché l'impianto verrà completamente circondato da arginature perimetrali di contenimento adeguatamente impermeabilizzate atte ad evitare eventuali dispersioni di percolato nell'ambiente esterno.

Ulteriore garanzia è data dalle reti di raccolta del percolato prodotto all'interno dell'ammasso dei rifiuti, attraverso le quali sarà possibile controllarne automaticamente il livello raggiunto e captarlo per inviarlo a stoccaggio e successiva depurazione.

Il piano di monitoraggio di post-chiusura prevede il controllo periodico della qualità delle acque superficiali a monte e a valle della discarica, inoltre sia la copertura della discarica che i sistemi preposti al deflusso delle acque saranno costantemente sorvegliati, in modo da garantire la manutenzione della rete di deflusso e delle altre reti di drenaggio delle acque superficiali.

4.A.4. FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI

Stato di fatto

L'area oggetto di indagine presenta in generale un basso valore faunistico dovuto principalmente alla presenza dell'attuale discarica; ciò fa sì che non esistano particolari ecosistemi complessi e sensibili.

L'attività agricola, di tipo intensivo, attuata finora nei terreni a seminativo limitrofi, caratterizza l'ambiente con limitati habitat per la popolazione animale caratteristica delle aree aperte di campagna. Si rileva, altresì, una discreta antropizzazione, data non solo dalle poche abitazioni circostanti ma anche nel caso più specifico dalla presenza della discarica già in essere anche se inattiva.

Trattandosi di un insediamento a forte pressione antropica (specialmente nel passato durante il periodo d'uso) si denota una scarsa complessità in termini di composizione floristica e fisionomica soprattutto a carico dello strato arboreo/arbustivo. Quest'ultimo rappresenta uno dei primi stadi evolutivi verso la rinaturazione e ricolonizzazione, in un punto particolare a ridosso dell'area adibita a produzione di energia elettrica e calore sul lato Est dell'insediamento.

In particolare, parliamo di cenosi vegetali fortemente impoverite; la presenza delle specie arboree ha un andamento incostante, frutto di interventi volti a compensare e mitigare gli impatti esistenti.

Interferenze opera-ambiente in fase di coltivazione: Ecosistema

La valutazione degli effetti determinati dal cantiere sullo stato delle unità ecosistemiche rappresenta la sintesi di quanto di seguito approfondito per flora, vegetazione e fauna, in quanto la stessa definizione di ecosistema considera tali habitat come l'insieme degli organismi animali e vegetali che interagiscono tra loro e con l'ambiente che li circonda.

La descrizione dello stato attuale, ha valutato lo stato antropizzato che caratterizza il territorio del Comune di Medolla, soprattutto per la tradizione agricola delle aree circostanti il sito, ma anche per la vicinanza a importanti aree industriali e l'importante sistema infrastrutturale a servizio del territorio.

Lo stato delle unità ecosistemiche non appare dunque minacciato dalla realizzazione dell'intervento in progetto. Infatti, è plausibile ritenere che:

- le emissioni derivanti dagli scarichi dei mezzi d'opera non siano tali da alterare significativamente lo stato della qualità dell'aria e quindi influenzare negativamente l'esistenza/sopravvivenza delle specie animali e vegetali dell'area indagata;
- il traffico indotto non determina la creazione di nuovi fattori di pericolo per gli animali, in quanto essi percepiscono già allo stato attuale una fonte di pericolo nelle arterie interessate dal transito di mezzi;
- le emissioni di polveri per transito su strade interne al cantiere e scavo/movimentazione di terreni e materiali da costruzione sarà lievemente significativo ma reversibile e temporaneo, concentrato principalmente nell'area oggetto di intervento;
- la gestione del percolato non comporta criticità sulla popolazione vegetale ed animale se correttamente realizzata.
- la chiusura con inerbimento alla fine del periodo di abbancamento è attività positiva per la ricostituzione ambientale dell'area.

Va inoltre considerato che nell'area di intervento non si segnalano elementi di particolare rilievo naturalistico e si possono escludere, quindi, effetti negativi quali distruzione, modifica, sostituzione di habitat di interesse comunitario.

Interferenze opera-ambiente in fase di coltivazione: Flora e vegetazione

L'emissione di inquinanti, quali ad esempio CO, NMCOV, NO_x, etc, originati dai processi di combustione derivanti dall'attività dei macchinari e dei mezzi a motore a scoppio nella fase di cantiere potrebbero innescare effetti indiretti sulla flora e vegetazione a causa di potenziali impatti negativi sulla qualità dell'aria.

Valutando quindi la rilevanza dell'effetto sull'atmosfera derivante dalle emissioni di inquinanti dagli scarichi dei mezzi d'opera, risultata non significativa, non si ritiene che l'alterazione della qualità dell'aria indotta possa comportare una minaccia per la sopravvivenza delle specie floreali e vegetali presenti nell'area. Tale considerazione è giustificata, inoltre, dalla comunque limitata durata dei lavori di movimentazione terra. L'impatto è pertanto NON significativo.

Vanno altresì considerate le emissioni di polveri in fase di cantiere potrebbe costituire un potenziale impatto per la qualità dell'aria e indirettamente sulla flora e vegetazione. In termini di valutazione sintetica, tenendo conto che il progetto prevede come interventi di mitigazione la limitazione della velocità dei mezzi impiegati in cantiere entro i 10 km/h, la periodica bagnatura delle aree di lavorazione durante la stagione secca e l'ottimizzazione dello spostamento delle volumetrie nella fase di movimentazione terra e stoccaggio, gli impatti sulla qualità dell'aria determinati dalle emissioni di polveri in fase di cantiere possono essere definiti poco significativi.

Interferenze opera-ambiente in fase di coltivazione: Fauna

La movimentazione dei mezzi avviene prevalentemente all'interno dell'area di lavorazione. Pertanto l'impatto conseguente è irrilevante se rapportato alla presenza attuale della popolazione faunistica.

Certamente l'aspetto più significativo di questa attività è l'aumento del traffico indotto per il trasporto dei rifiuti da e per la discarica.

Il traffico stradale rappresenta una minaccia per la fauna, in particolare le infrastrutture viarie rappresentano barriere fisiche per le specie faunistiche. A seconda delle caratteristiche strutturali e dell'intensità del traffico, una strada può rappresentare quindi per molte specie una vera e propria barriera ecologica insuperabile.

L'insediamento è intercluso tra la SP5 a Sud e la SS 12 ad Ovest pertanto allo stato attuale il traffico

incidente sulla rete stradale costituisce una rilevante fonte di disturbo per la fauna locale in area strettamente locale, a cui gli elementi degli ecosistemi hanno fatto fronte, identificando le arterie stradali come fonte di pericolo. Alla luce di tale attuale situazione è da ritenere che la variazione dei flussi di traffico indotto dall'attività di cantiere, non costituirà una fonte di pericolo per la fauna, in quanto non altererà la percezione che gli animali hanno delle infrastrutture viarie.

Vale la pena precisare come tale attività si protrarrà comunque per un periodo limitato di tempo sufficiente al completo abbancamento della quantità di rifiuti in progetto.

Al pari del bersaglio flora e vegetazione la fase di copertura finale e successivo inerbimento consentirà l'aumento della biodiversità in sito. L'assenza di pressioni indotte da traffico, rumori, emissioni, provocherà un graduale aumento delle presenze faunistiche dapprima con specie rustiche e colonizzatrici. e poi con soggetti tipici del patrimonio avi faunistico locale.

Interferenze opera-ambiente in fase di post esercizio

Una discarica non finisce di vivere quando si esauriscono i conferimenti di rifiuti. Una volta raggiunta la capienza massima si copre, si piantano arbusti e piante in grado di ricreare la vegetazione sul terreno e si attiva un programma di “post-gestione” attivo per n anni dopo la chiusura definitiva.

Dal punto di vista ambientale il sito migliora le caratteristiche delle tre componenti aumentando la presenza di specie utili alla creazione di un Habitat specifico.

In questa fase l'impatto è assolutamente non significativo. Una volta realizzata la copertura finale con inerbimento si ha degradazione della componente organica dei rifiuti stoccati con produzione di biogas e percolato che, come descritto nelle relazioni specifiche, sono raccolti e trattati ovvero trasformati.

In questa fase non si segnalano elementi di pressione e disturbo per l'ambiente biotico.

Relativamente alla gestione del percolato in questa fase si evidenzia che la compromessa situazione ambientale attuale sarà ripristinata con l'intervento in progetto e pertanto l'impatto è da ritenersi positivo.

Interferenze con i siti Rete Natura 2000

Nel modulo di pre-valutazione di incidenza, opportunamente compilato nelle sue parti, il proponente dichiara che gli interventi proposti hanno un'incidenza negativa significativa nulla nei confronti dei siti della Rete Natura 2000 interessati.

4.A.5. RUMORE E VIBRAZIONI

Interferenze opera-ambiente in fase di coltivazione

La valutazione di impatto acustico svolta nel luglio 2012 durante il periodo di attività dimostra il rispetto dei limiti acustici comunali presso tutti i ricettori sensibili e presso il confine della discarica, così come confermato dalle relazioni dell'ARPA provinciale. Si ritiene quindi che l'impatto dell'attività in progetto sul clima acustico sia trascurabile e che il livello di monitoraggio nella fase di esercizio sia sufficiente a garantire un adeguato livello di protezione della popolazione residente della zona, come dimostrato nelle precedenti fasi di esercizio della discarica.

4.A.6. PAESAGGIO E PATRIMONIO STORICO/CULTURALE

Stato di fatto

La discarica occupa un'area di forma quadrangolare di circa 18 ettari, delimitata a nord da via Campana e dal cavo ad essa parallelo, e a sud dalla Fossetta Rovere. I lati lunghi est e ovest sono oggi confinanti con appezzamenti agricoli.

L'impianto è diviso, principalmente, in 2 macroaree: un'area ovest (non oggetto di intervento), caratterizzata da un rilevato artificiale che si sviluppa per circa 15 metri in altezza oltre il piano campagna e l'area di intervento ad est, caratterizzata da due bacini con forma rettangolare (lotto A) e pseudo quadrata (lotto B) rispettivamente, la cui superficie complessiva è pari a circa 35.000

metri quadrati. Nell'anno 2012, a seguito dell'evento sismico, le aree A e B sono state individuate come zone per lo stoccaggio di macerie, da utilizzarsi come stato drenante del biogas nella discarica di ampliamento. A causa del peso esercitato dall'accumulo di macerie, le parti sommitali dei due lotti hanno subito una notevole compressione con conseguente deformazione della copertura. Tale situazione è causa di accumulo di acque meteoriche con conseguente notevole aumento della formazione di percolato.

Tra le due "colline" artificiali est e ovest si insinua, da nord, un'area più bassa, dove trovano posto le aree di ingresso, gli impianti tecnici con le apparecchiature elettromeccaniche relative e i percorsi distributivi interni all'impianto.

Il rilevato ad ovest si presenta come una duna fortemente allungata, con un'altezza abbastanza rilevante (15 m circa sopra il piano campagna), caratterizzata da una copertura a schiena d'asino, quasi del tutto spoglia, ed i fianchi parzialmente inerbiti.

Dal punto di vista delle specie arboree ed arbustive sui fianchi si trova uno strato erbaceo (*Amaranthaceae spp, Chenopodiaceae, Compositae, Cruciferae, Labiatae, Papaveraceae, Polygonaceae, Graminaceae, Euphorbiaceae, Ranunculaceae, Favaceae*), mentre sulla totale estensione dei lati ovest e sud, a quota di piano campagna, è stata realizzata una fascia alberata di mitigazione visiva, che vede una lunga teoria di alberi ad alto fusto in filare, con alternanza di pioppo nero e pioppo bianco (*Populu Nigra* e *Populus Alba*).

L'area ad est presenta, come detto, due zone rilevate abbastanza distinte (aree A e B), di altezza nettamente inferiore rispetto al rilevato ad ovest (circa 10 m più bassa). Anche qui i fianchi dei rilevati sono inerbiti con le stesse caratteristiche e specie. Sono presenti, inoltre, sul rilevato più a sud, esemplari di pioppo nero e bianco (*Populu Nigra* e *Populus Alba*) e Carpino (*Capinus Betulus*).

Gli unici manufatti presenti nell'area sono rilevabili solo nelle modeste costruzioni poste in prossimità dell'ingresso (ufficio e pesa), nell'impianto di biogas posto a nord est e nella rete di captazione e distribuzione fuori terra dello stesso, disposta in maniera capillare sull'intera area dei rilevati.

Interferenze opera-ambiente

Gli elementi recettori sensibili del sito della discarica, nel territorio, sono rappresentati dai percorsi del reticolo viabilistico limitrofo all'impianto e dai numerosi ma modesti insediamenti rurali del territorio agrario. Ad oggi molte di queste cascine ed edifici rurali presentano però, dopo gli eventi sismici del 2012, uno stato di conservazione pessimo (con crolli e perdita di numerose coperture) e sono per lo più disabitate.

La conformazione morfologica e l'altezza dei rilevati esistenti della discarica, inoltre, sono tali da poter essere visibili solo a poche centinaia di metri nel territorio e, quindi, da incidere in maniera poco significativa sui recettori sensibili presenti.

Le scelte di progetto sono tutte rivolte a rendere il nuovo profilo del rilevato il più possibile analogo e non peggiorativo rispetto all'immagine esistente dell'impianto.

La quota di altezza finale, mantenendosi più bassa rispetto al rilevato dell'area ovest, consente la sostanziale salvaguardia dell'impatto visivo stesso dell'impianto dai principali recettori limitrofi presenti.

Le opere di mitigazione previste sono legate essenzialmente alla realizzazione dell'inerbimento dello strato di terreno di copertura della discarica, al fine di garantire un aspetto il più possibile naturale dell'opera, in assonanza a quanto realizzato con il rilevato della discarica posto ad ovest.

La realizzazione delle opere in progetto, in base alle considerazioni esposte, hanno un impatto, dal punto di vista paesaggistico, indiretto e limitato e non rappresentano una rilevante alterazione della fruibilità del paesaggio e della percezione visiva dello stesso da i principali recettori presenti sul territorio. Le opere di mitigazione (piantumazione dei pendii) garantiscono la salvaguardia dell'immagine esistente.

4.A.7. SALUTE PUBBLICA

Interferenze opera-ambiente in fase di coltivazione

L'allestimento di aree di cantiere diffuse lungo l'area di progetto corrisponde alla rimozione della copertura superficiale attuale non adeguata alle caratteristiche costruttive previste dal D.Lg. 36/03 e comunque caratterizzata dalla presenza di crepe e fessurazioni che invalidano la funzione propria di protezione delle matrici ambientali interessate.

Le lievi modifiche del territorio che ne conseguono, non pregiudicano la qualità della vita anche perché il sito, inserito in un contesto prevalentemente agricolo, dista oltre 1 km dal centro abitato di Villafranca, mentre sono presenti nell'intorno di 500 m alcune case sparse che rappresentano gli unici potenziali recettori.

L'azione del conferimento dei rifiuti nei lotti di coltivazione e la loro compattazione potrebbe determinare la diffusione di polveri e odori sgradevoli nei pressi dell'impianto. La limitazione della diffusione di polveri, eventualmente sollevate a causa della movimentazione dei mezzi o dal trasporto eolico, avviene attraverso l'utilizzo di sistemi di bagnatura lungo il perimetro interessato dall'attività di progetto.

La copertura giornaliera dei rifiuti con materiali non contenenti alcuna sostanza odorigena impedisce la diffusione di eventuali odori sgradevoli provenienti dallo stoccaggio dei rifiuti nei lotti in coltivazione.

Si ricorda inoltre che la suddivisione in lotti di dimensioni ridotte minimizza ulteriormente la superficie di discarica esposta alle intemperie e quindi in contatto con le matrici ambientali circostanti. Saranno comunque applicate rigorosamente le procedure di gestione dell'insediamento, le norme di sicurezza del lavoro, il controllo dei rifiuti in ingresso, la frequente manutenzione dei presidi e l'effettuazione delle verifiche ed analisi del corretto funzionamento dell'insediamento.

È inoltre da rilevare che negli anni di esercizio non si sono verificati incidenti rilevanti nella costruzione e nella gestione dell'impianto e non sono state fatte segnalazioni da parte della popolazione residente.

Pertanto i relativi impatti sono da considerarsi minimi.

La fase di coltivazione dei rifiuti può essere causa di una potenziale diffusione incontrollata di biogas nell'ambiente; al riguardo la gestione prevede l'immediata copertura giornaliera del nuovo abbancamento dei rifiuti, e un avanzamento per lotti di limitate dimensioni; queste attenzioni gestionali garantiranno un impatto estremamente limitato.

Considerata inoltre la bassa densità abitativa della zona si ritiene tale impatto complessivamente trascurabile.

Quanto alle emissioni liquide, nell'insediamento non vi è alcuna significativa possibilità di rilasci incontrollati nel suolo e sottosuolo, in particolare con l'impermeabilizzazione del bacino della discarica e delle aree operative. Inoltre la rete di captazione del percolato viene implementata dalla posa di ulteriori tubazioni di raccolta e l'installazione di un nuovo pozzo di aspirazione.

Nel caso di eventuale eccezionale malfunzionamento, l'insediamento è dotato di presidi atti al loro rilievo e rimedio e che lo rendono particolarmente sicuro. Tra questi si ricorda il sistema di impermeabilizzazione, il controllo e la raccolta dell'eventuale percolato rilasciato, le analisi della matrice acque superficiali e sotterranee. L'insediamento quindi non genera elementi di preoccupazione relativamente alla salute pubblica e alla sicurezza del personale impiegato; l'impatto è pertanto trascurabile.

Infine, la fase finale di copertura ed inerbimento a livello locale va a produrre un effetto positivo sulla componente salute pubblica in quanto i rifiuti risultano completamente confinati al di sotto del pacchetto di copertura realizzato secondo quanto previsto dal D.Lgs. 36/03.

Interferenze opera-ambiente in fase di post esercizio

L'intervento di ripristino morfologico e ambientale della parte Est della discarica consentirà il ripristino delle funzioni di captazione del biogas prodotto dal sottostante corpo rifiuti; allo stato attuale i pozzi di estrazione risultano fortemente danneggiati, con conseguenti potenziali emissioni

in atmosfera non controllate. Il progetto consentirà nuovamente una corretta gestione delle emissioni in atmosfera attraverso la combustione del biogas con la torcia di cui è provvisto l'impianto di estrazione, pertanto si ritiene positivo l'impatto legato a tale azione.

Successivamente alla realizzazione della copertura definitiva, conforme ai dispositivi del D.Lgs.36/2003, si prevede una netta diminuzione della produzione del percolato dovuto ad infiltrazioni di acque meteoriche attraverso la superficie, a differenza di quanto avviene allo stato attuale.

Il sistema di drenaggio del percolato rimarrà in funzione fino alla fine della fase post-operativa, con sollevamento delle acque drenate dalla rete di captazione e loro rilancio alle vasche di stoccaggio.

Si ritiene positivo l'impatto legato a tale azione.

4.B. VALUTAZIONI DELLA CONFERENZA DI SERVIZI IN MERITO AL QUADRO AMBIENTALE

4.B.1. AMBIENTE IDRICO E REFLUI

Estratto dal parere ARPA

La documentazione integrativa presentata dal Gestore, risulta sufficientemente chiara ed esaustiva e rispondente alle richieste formulate dalla scrivente Agenzia. Si ritiene comunque fondamentale effettuare alcune precisazioni in merito al piano di sorveglianza e controllo formulato dallo stesso Gestore, integrandolo con alcuni elementi conoscitivi importanti per la valutazione dei potenziali impatti generati dall'impianto di discarica, sulle matrici ambientali.

Per quanto riguarda i punti di raccolta del percolato esistenti e nuovi, viene più volte citato un nuovo pozzetto di raccolta delle acque per il lotto A, posto nella porzione sud-ovest dello stesso lotto; tale punto risulta segnalato nella *tavola 4 Planimetria e sezioni di abbancamento dei rifiuti e rete di raccolta del percolato – stato di progetto*, mentre non è stato riportato nella cartografia rappresentata in *tavola 2.2* in cui sono presenti tutti i punti di controllo delle acque.

Il nuovo punto di raccolta delle acque di percolazione, inoltre è stato inserito correttamente nel piano di sorveglianza della discarica, nella sezione relativa al controllo analitico, mentre non risulta inserito per il controllo dei volumi prodotti. Visto che la produzione specifica del percolato (sommatoria dei volumi mensili in relazione alla piovosità) fa parte degli indicatori di performance previsti in autorizzazione, quale elemento importante per valutare l'efficacia della copertura della stessa discarica, si chiede che venga inserito un contatore volumetrico a verifica dei volumi di percolato prodotti dal lotto A.

Il percolato prodotto dal lotto B, invece, verrà convogliato nel pozzo di raccolta esistente posto sul lato Nord della discarica che allo stato attuale raccoglie il percolato della discarica esaurita Est. In modo analogo a quanto richiesto per il lotto A, si ravvisa la necessità di misurare anche il volume di percolato prodotto dal lotto B. Si chiede pertanto anche per questa porzione di discarica, di inserire un contatore volumetrico per la determinazione del percolato prodotto. Inoltre visto il diverso grado di maturazione dei due percolati (lotto B e discarica esaurita), si chiede di poter inserire un sistema di prelievo del percolato del lotto B per consentire, in caso di necessità, di effettuarne il prelievo e l'analisi.

Per le acque di ruscellamento superficiale, sono stati rappresentati correttamente i 3 nuovi punti di scarico (tavola 8), e inseriti nel piano di sorveglianza e controllo. Non risulta invece esplicitato, il corpo idrico recettore finale, necessario al fine di valutare in caso di superamento dei livelli di guardia, a quale scarico è imputabile tale superamento. Dalla lettura della tavola 8, si evince che i punti SF1 e SF2 recapitano nel fosso a est dell'impianto che confluisce nella fossetta Rovere, mentre il punto SF3 sembrerebbe confluire direttamente nella fossetta Rovere a sud dell'impianto. Alla luce dell'inserimento dei nuovi punti, dovrà essere accuratamente verificata l'idoneità del punto di controllo di valle della fossetta Rovere, che dovrà includere anche i nuovi recapiti delle acque di ruscellamento.

Al fine di evitare ripetizioni analitiche delle acque superficiali e di ruscellamento, per incrementi parametrici a volte poco significativi, si propone di modificare la procedura di superamento dei livelli di guardia della vigente autorizzazione, vincolando la ripetizione del campione ad una valutazione integrata da parte del Gestore, dei risultati analitici delle acque superficiali e delle acque di ruscellamento veicolate nel corpo idrico recettore che ha evidenziato il superamento(1).

(1) tale aspetto è valutato al paragrafo [#4.B.6. Monitoraggio](#)

PARERE FAVOREVOLE CON PRESCRIZIONI

4.B.2. ACQUE SOTTERRANEE

Estratto dal parere ARPA

Per quanto attiene le acque sotterranee si ritiene necessario effettuare qualche considerazione in

merito a quanto presentato nella documentazione integrativa Allegato A.

I 3 sondaggi realizzati, due spinti fino alla profondità di 22 metri e il terzo fino alla profondità di 17 metri da piano campagna, posti a monte e a valle idrologico dell'area impiantistica, hanno consentito di ricostruire la stratigrafia delle litologie presenti nell'areale sotteso la discarica di Medolla, che pur presentando alcuni livelli saturi, risulta costituita da sedimenti fini e molto fini, non idonei a contenere un livello acquifero significativo.

Il sondaggio S1, posto ad est del lotto soggetto a ripristino morfologico, spinto fino alla profondità di -17 metri, presenta litologie molto fini costituite prevalentemente da argille e da un unico livello sabbioso a granulometria fine posto tra i -12,57 m e i -12,60 m. Solo nello strato posto tra -12.60 m e -16.00 m, costituito da argille limose con rari livelli limo-sabbiosi di colore nocciola variegata in grigio molto consistenti, le litologie risultano sature. Nello strato sottostante tra -16 e -17 m, sono presenti anche dei livelli organici. Il sondaggio attrezzato a piezometro, filtra da -15 a -17 metri, intercettando parzialmente il livello saturo intercettato.

Il sondaggio S2 spinto fino alla profondità di -22 metri, posto anch'esso ad est del lotto soggetto a ripristino morfologico, pur essendo installato a breve distanza dal sondaggio precedente, presenta una stratigrafia che in parte si differenzia dall'altro, intercettando livelli saturi tra -2,80 e 4,30 metri, tra -13,20 m e - 15,80 m, oltre che tra - 20.40 m e - 22.00 m. Anche questo sondaggio è stato attrezzato a piezometro con tratto filtrante l'ultimo livello saturo intercettato tra 20 e 22 m da p.c.

Il terzo sondaggio S3, posto sul lato sud, a monte idrogeologico, è stato spinto fino alla profondità di -22 metri. L'unico livello saturo presente si trova tra -13,80 e -14,30 metri. Il sondaggio è stato attrezzato a piezometro con filtri tra -20 a -22 metri, intercettando un livello non saturo al momento del sondaggio.

Da un rilievo effettuato successivamente all'attivazione, i tre piezometri sono risultati privi di acqua.

Si concorda con il Gestore che, vista la litologia intercettata nella realizzazione dei suddetti piezometri, la possibilità di campionare acqua risulta alquanto remota. Si ritiene pertanto che tali punti non possano essere considerati come significativi ai fini del monitoraggio delle acque di falda ai sensi del Dlgs.36/2003 e del Dlgs.152/06. Si valuterà in accordo col Gestore l'opportunità di chiudere i 3 piezometri al fine di non incrementare la vulnerabilità dell'area, creando un potenziale veicolo di inquinanti nel sottosuolo.

Si chiede pertanto che i nuovi punti S1, S2 ed S3, non vengano inseriti nella rete di monitoraggio delle acque sotterranee a controllo della discarica di Medolla. Dovrà invece essere perforato un nuovo piezometro posto sul lato est della stessa, indicativamente in prossimità dei sondaggi S1 e S2, che raggiunga una profondità tale da intercettare la prima falda significativa idonea al campionamento delle acque sotterranee vere e proprie.

A completezza informativa delle modifiche apportate al piano di sorveglianza e controllo, di seguito si riporta integralmente il piano di monitoraggio relativo alla matrice acqua.

PARERE FAVOREVOLE CON PRESCRIZIONI

4.B.3. RUMORE

Estratto dal parere ARPA

La discarica è inserita in classe III "Aree di tipo misto" della zonizzazione acustica comunale e confina in tutte le direzioni con aree di classe III. Le caratteristiche dello stato di progetto e delle sue sorgenti sonore sono tali da permettere di considerare l'impatto acustico futuro paragonabile a quello che si verificava durante l'esercizio della discarica Ovest recentemente chiusa. Si ritiene quindi che lo scenario acustico in riferimento al progetto sia trascurabile e che non sussista la necessità di acquisire agli atti uno specifico elaborato relativo agli aspetti acustici.

Le prescrizioni necessarie saranno riportate nel documento di AIA da rilasciare (1).

(1) Si confermano le prescrizioni di cui al punto D.2.7. della Det.186/2013.

PARERE FAVOREVOLE CON PRESCRIZIONI

4.B.4. FLORA, FAUNA, ECOSISTEMI ED INCIDENZA DEL PROGETTO NEI CONFRONTI DI RETE NATURA 2000

Contributo U.O. Parchi Biodiversità e Mobilità Sostenibile della Provincia di Modena Prot. n.102213 del 26/11/2015

In merito alla richiesta di pre-valutazione di incidenza, presentata nell'ambito della VIA del "Progetto di ripristino morfologico e ambientale della parte est della discarica localizzata in comune di Medolla (MO), via Campana n.16", proposto da Aimag spa, con l'obiettivo di individuare gli interventi tecnici necessari per ripristinare sufficienti livelli di impermeabilizzazione e regimazione delle acque superficiali meteoriche, prevedendo un intervento di recupero morfologico delle aree compromesse, nonché il ripristino delle funzioni di captazione del biogas prodotto dal corpo rifiuti, visti:

- la Direttiva comunitaria 92/43/CEE "Habitat";
- le Direttive n. 79/409/CEE "Uccelli - Conservazione degli uccelli selvatici" e n. 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- il DPR 357/97 di recepimento della Direttiva, successivamente modificato dal DPR 120/03;
- la L.R. n. 7/04 "Disposizioni in materia ambientale";
- la deliberazione della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna n. 167 del 13.2.06 "Aggiornamento dell'elenco e della perimetrazione delle aree della Regione Emilia-Romagna designate come Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e come Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE";
- la deliberazione della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna n. 1419/2013 "Misure generali di conservazione dei siti Natura 2000 (SIC e ZPS). Recepimento D.M. n. 184/2007 – Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale (ZPS)";
- la deliberazione della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna n. 1191 del 30.07.07 "Approvazione direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le linee guida per l'effettuazione della Valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R.7/04".

Considerato che l'area di intervento è esterna ai siti della Rete Natura 2000, che il sito più prossimo si trova a una distanza di oltre 5 km e che gli interventi non interessano habitat di interesse comunitario, sono stati esaminati la richiesta di pre-valutazione di incidenza e gli elaborati progettuali in essa indicati, in base ai quali risulta che le opere in oggetto consistono in interventi di rimozione della copertura attuale, conferimento e stoccaggio rifiuti, gestione del biogas, gestione percolato, copertura finale e inerbimento, (intesa come realizzazione dei diversi strati di copertura nel rispetto dei criteri costruttivi previsti dal D.Lgs.36/2003).

È stata espletata la procedura di pre-Valutazione di incidenza, dalla quale si evince che le attività previste e regolamentate non hanno incidenza negative significative, dirette o indirette, sugli habitat e sulle specie animali e vegetali presenti nei siti appartenenti a Rete Natura 2000.

PRE-VALUTAZIONE DI INCIDENZA POSITIVA

4.B.5. ASPETTI SANITARI

Parere AUSL prot. n. 89281/15 del 02/12/2015

In ordine alla vostra convocazione della Conferenza dei Servizi decisoria, prot. n. 97638 del

09/11/2015, attinente al progetto di “ripristino morfologico e ambientale della parete est della discarica di Medolla”, presentato in data 12/06/2015 da AIMAG S.p.A. avente sede legale a Mirandola in via Maestri del Lavoro n. 38, in riferimento alla L.R. 9/99 per la procedura di VIA, viste le integrazioni prot. n. 7648 del 21/10/2015 presentate da AIMAG S.p.A., in attinenza a quanto richiesto dalla Provincia di Modena con prot. n. 85888 del 25/09/2015,

richiamato il nostro precedente parere prot. n. 59230 del 08/08/2015, fatti salvi i vincoli urbanistici, paesaggistici, naturalistici, territoriali ed ambientali, di pianificazione di gestione rifiuti rispetto ai quali si rimanda la valutazione agli Enti competenti,

fatta salva la responsabilità in capo al proponente degli impatti conseguenti all’esecuzione dell’opera nei confronti della salute dell’uomo, in particolare per le eventuali responsabilità igienico sanitarie ed ambientali conseguenti al superamento delle CSC riscontrate nelle acque sotterranee,

si esprime parere favorevole.

PARERE FAVOREVOLE

Parere del Sindaco del Comune di Medolla prot.15672/2015 del 04/12/2015

Il Sindaco esprime parere favorevole all’insediamento in quanto lo stesso non produce effetti negativi diretti o indiretti sul sistema insediativo territoriale, nonché in relazione all’esercizio delle lavorazioni insalubri di cui agli artt.216 e 217 del RD.1265/1934.

PARERE FAVOREVOLE

4.B.6. MONITORAGGIO

Estratto dal parere ARPA

Si riportano nel seguito le proposte per il monitoraggio della discarica:

MONITORAGGIO E CONTROLLO DEL CORPO DELLA DISCARICA

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA GESTORE GESTIONE OPERATIVA	FREQUENZA GESTORE GESTIONE POST-OP	REGISTR.NE GESTORE	CONTROLLO ARPA GESTIONE OPERATIVA	CONTROLLO ARPA GESTIONE POST-OP	REPORT GESTORE (trasmissione)
Morfologia	rilevazioni topografiche	semestrale	---	Elettronica e/o Cartacea	annuale	---	annuale
Controllo dell’assetamento della discarica	visivo e rilevazioni topografiche	semestrale	Semestrale per i primi 3 anni di gestione post operativa. annuale	Elettronica e/o Cartacea	annuale	annuale	annuale
Controllo dello stato della copertura superficiale	ispezione	trimestrale	semestrale	Elettronica e/o Cartacea	annuale	annuale	annuale

MONITORAGGIO E CONTROLLO MORFOLOGIA DELLA DISCARICA

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA (gestione operativa)		FREQUENZA (gestione post operativa)		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	ARPA	Gestore	ARPA		Gestore (trasmis.)	ARPA (esame)
Morfologia, struttura, composizione della discarica, assetamento, volumetria occupata dai rifiuti, volumetria disponibile	rilievi topografici	semestrale	---	semestrale	---	Elettronica o Cartacea	annuale	annuale

MONITORAGGIO E CONTROLLO ENERGIA*

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA GESTORE GESTIONE OPERATIVA	FREQUENZA GESTORE GESTIONE POST OPER	REGISTRAZ. GESTORE	CONTROLLO ARPA GESTIONE OPERATIVA E POST OPER.	REPORT GESTORE (trasmissione)
Produzione di energia elettrica da combustione biogas	Contatore di energia elettrica	mensile	semestrale	Elettronica e/o Cartacea	annuale	annuale

*da svolgere solo in caso di conduzione diretta dei motori

MONITORAGGIO E CONTROLLO QUALITÀ DELL'ARIA ED EMISSIONI DIFFUSE

Per quanto attiene il monitoraggio delle emissioni diffuse e qualità dell'aria le modifiche proposte non apportano variazioni significative, si ritiene pertanto di proseguire con il piano di monitoraggio in esecuzione.

MONITORAGGIO E CONTROLLO PARAMETRI METEOCLIMATICI

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA GESTORE GESTIONE OPERATIVA	FREQUENZA GESTORE GESTIONE POST-OPERATIVA	REGISTRAZ. GESTORE	CONTROLLO ARPA GESTIONE OPERATIVA E POST OPERATIVA
Precipitazioni, temperatura, direzione del vento, velocità del vento, evaporazione, umidità atmosferica	Centralina di rilevamento	Continua	Continua	Elettronica e/o Cartacea	annuale Verifica funzionamento

I parametri meteorologici (temperatura, direzione e velocità del vento, precipitazione e umidità atmosferica) devono essere raccolti ed archiviati in formato elettronico su base oraria con riferimento all'ora solare.

MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLE EMISSIONI CONVOGLIATE E DEL BIOGAS

PARAMETRO	PUNTI DI MISURA	FREQUENZA (gestione operativa)		FREQUENZA (gestione post operativa)		REGISTRAZ. GESTORE	REPORT GESTORE (trasmissione)	
		Gestore	ARPA	Gestore	ARPA			
CH ₄ , CO ₂ , O ₂ , CO e portata	ingresso motori*	Mensile	Annuale parametri CH ₄ , O ₂ , CO	semestrale	Biennale parametri CH ₄ , O ₂ , CO	Conservaz. rapporti di prova	annuale	
H ₂ , H ₂ S, NH ₃ , Aldeidi, Caratterizzazione chimica delle sostanze odorigene	ingresso motori*	Semestrale	Annuale parametri H ₂ S, NH ₃ , caratt.ne chimica sostanze odorigene	annuale	Biennale parametri H ₂ S, NH ₃ , caratt.ne chimica sostanze odorigene		annuale	

* nel caso di sospensione/interruzione del recupero del biogas, i monitoraggi verranno effettuati ad ingresso torcia.

Le sostanze odorigene devono essere caratterizzate chimicamente come segue:

- **Mercaptani e solfuri:** totali (espressi come dimetilsolfuro); i composti dimetilsolfuro, dimetildisolfuro, dimetiltrisolfuro, metilmercaptano ed etilmercaptano devono essere individuati anche singolarmente;
- **Terpeni:** espressi come pinene;
- **Acidi organici:** totali (espressi come acido acetico); i composti acido propionico, acido butirrico, acido valerico ed acido acetico devono essere individuati anche singolarmente
- **COV:** totali (espressi come esano); i composti clorurati (Triclorometano, 1,2-Dicloroetano, Tricloroetilene, Tetracloroetilene, Diclorometano, tricloroetano, dicloropropano, clorometano, diclorodifluorometano, triclorofluorometano, tetraclorometano, dibromoetano), aromatici (BTX, etilbenzene, stirene, 1,2,4-trimetilbenzene, 1,3,5-trimetilbenzene, 1,3-diclorobenzene), esteri (acetato di etile e acetato n-butile) e chetoni (acetone, Metilchetone, metilisobutilchetone) devono essere individuati anche singolarmente.

MONITORAGGIO E CONTROLLO EMISSIONI CONVOGLIATE

PARAMETRO	PUNTI DI MISURA	FREQUENZA (gestione operativa)		FREQUENZA (gestione post operativa)		REGISTRAZIONE GESTORE	REPORT GESTORE (trasmissione)
		Gestore	ARPA	Gestore	ARPA		
Verifica dei parametri di combustione (T>850°C, O ₂ >3%)	Torcia	Annuale	---	Annuale	---	Conservazione rapporti di prova	Annuale

MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLE ACQUE SOTTERRANEE

La rete di monitoraggio delle acque sotterranee a controllo della discarica è ad oggi costituita da 4 piezometri posti 2 a monte (P1 e P3) e 2 a valle (P2 e P5). Ai piezometri attualmente attivi, si aggiungerà un nuovo punto di controllo (P6) sul lato est della discarica oggetto di ripristino morfologico. La rete di monitoraggio pertanto sarà costituita dai seguenti 5 piezometri:

Piezometri di monte: P1 (prof. 55 metri) e P3 (prof. 50 metri);

Piezometri di valle: P2 (prof. 45 metri), P5 (prof. 56 metri) e P6 (da definire);

In Figura 1 si riporta la cartografia relativa all'ubicazione dei piezometri costituenti la futura rete di monitoraggio delle acque sotterranee.



Figura 1 - Planimetria Discarica di Aimag di Medolla con rete di monitoraggio delle acque di falda.

Di seguito si riporta la tabella con i parametri analitici e periodicità dei campionamenti da attuare su tutti i piezometri della rete di controllo.

PARAMETRO ANALITICO	UNITÀ DI MISURA	VALORI LIMITE CSC TAB. 2 ALL. V, TITOLO IV D.LGS. 152/2006 E LIVELLI DI GUARDIA	FREQUENZA		
			TRIMESTRALE	SEMESTRALE	ANNUALE
pH	Unità pH	-	X		
Temperatura	°C	-	X		
Potenziale redox	mV		X		
Conducibilità elettrica	µS/cm	-	X		

COD	mg/l	-		X		
Ossidabilità Kubel	mg/l	-		X		
Cloruri	mg/l	-		X		
Solfati	mg/l	250	200	X		
Azoto ammoniacale	mg/l	-		X		
Nitrato	mg/l	-		X		
Ferro	µg/l	200	160	X		
Manganese	µg/l	50	40	X		
Arsenico	µg/l	10	8	X		
Nitrito	µg/l	500	400		X	
BOD ₅	mg/l	-			X	
TOC	mg/l	-			X	
Ca	mg/l	-			X	
Na	mg/l	-			X	
K	mg/l	-			X	
Cromo totale	µg/l	50	40		X	
Rame	µg/l	1000	800		X	
Cadmio	µg/l	5	4		X	
Cromo VI	µg/l	5	4		X	
Mercurio	µg/l	1	0,8		X	
Nichel	µg/l	20	16		X	
Piombo	µg/l	10	8		X	
Magnesio	µg/l	-			X	
Zinco	µg/l	3000	2400		X	
Cianuri	µg/l	50	40			X
Fluoruri	µg/l	1500	1200			X
IPA	µg/l	-				X
Composti organo alogenati (compreso cloruro di vinile)	µg/l	-				X
Fenoli	µg/l	-				X
Pesticidi Fosforati e Totali	µg/l	-				X
Solventi organici aromatici	mg/l	-				X
Solventi organici azotati	µg/l	-				X
Solventi organici clorurati	µg/l	-				X

Tabella 1 - Parametri analitici e frequenze da applicare alle acque sotterranee.

Il monitoraggio si configura quindi come segue:

PARAMETRO	PUNTI DI MISURA	FREQUENZA GESTIONE OPERATIVA		FREQUENZA GESTIONE POST-OPERATIVA		REGISTRAZIONE GESTORE
		GESTORE	ARPA	GESTORE	ARPA	
Misura del livello della falda	Piezometri P1, P2, P3, P5 e P6	Trimestrale	Annuale	semestrale	Biennale	Elettronica/cartacea
Verifica analitica (Tabella 1)	Piezometri P1, P2, P3, P5 e P6	Trimestrale/semestrale/annuale (vedi tabella 1)	Annuale*	semestrale/annuale	Biennale	Conservazione rapporti di prova

*Il campionamento realizzato da Arpa comprende tutti i parametri della tabella 1.

Definizione dei composti indicatori (Marker) e Livelli di Guardia

Non essendo ad oggi individuati particolari parametri da indicare come marker, si ritiene di mantenere quanto previsto dalla vigente autorizzazione, prevedendo come livelli di guardia una concentrazione pari all'80% delle concentrazioni soglia di contaminazione (c.s.c.), per i parametri della Tab. 2 allegato 5 alla parte IV del D.Lgs 152/2006.

Procedura in caso di superamento dei livelli di guardia

Per quanto attiene la procedura da attivare in caso di superamento dei livelli di guardia, si ritiene adeguata quella prevista dalla vigente autorizzazione:

1. Qualora si rilevi per uno dei parametri indagati il superamento del "Livello di guardia" si dovrà procedere come segue:
 - ripetizione del controllo analitico presso lo stesso punto per il parametro interessato entro 30 giorni dal ricevimento del certificato analitico, previa comunicazione all'ARPA territorialmente competente del fatto e della data in cui viene effettuato il nuovo prelievo;
 - qualora si confermasse il dato riscontrato, dovrà eseguire un ulteriore controllo con le stesse modalità (entro 30 giorni e con comunicazione ad ARPA), presso tutti i punti previsti dal piano di sorveglianza e controllo riferiti allo stesso acquifero;
 - nell'eventualità che uno dei punti confermasse la stessa criticità, si dovranno indagare anche i piezometri/pozzi previsti in una rete allargata, esterna all'impianto, da individuarsi con il primo report annuale, al fine di confermare o escludere l'interdipendenza con la discarica.
2. Qualora la concentrazione puntuale di uno dei seguenti parametri ritenuti significativi, (organoclorurati, idrocarburi, cianuri, IPA, fenoli e metalli) pur inferiore a quella corrispondente al livello di guardia, superiori del 50 % quella media dell'ultimo quinquennio (o del numero di anni con dati disponibili fino al raggiungimento del quinquennio) il Gestore dovrà valutare se il dato può trovare una sua motivazione nella specifica situazione idrogeologica locale o, in caso contrario, ripetere tale determinazione in occasione del primo autocontrollo trimestrale previsto.

Nel report annuale dovrà comunque essere evidenziato e commentato qualunque dato riconducibile a questa situazione.

Metodologia di campionamento

La metodologia di campionamento da applicare è riferibile al documento EPA/540/S - 95/504 - Aprile 1996 "Procedure di campionamento delle acque di falda di tipo Low Flow (a bassa portata) e a minimo abbassamento del livello del pozzo".

Prima di effettuare il campionamento dovrà sempre essere determinato il **livello della falda**. Successivamente deve essere effettuato lo **spurgo del piezometro** emungendo un quantitativo di acqua pari a 3-5 volte il volume della colonna di acqua o eseguendo il pompaggio per almeno 10-15 minuti applicando la metodologia low flow, che prevede l'estrazione delle acque sotterranee direttamente dalla porzione di spessore filtrante del piezometro, applicando una velocità del flusso tale da non creare disturbo nel naturale movimento della falda.

Durante lo spurgo dovranno essere tenuti sotto controllo i principali parametri chimico fisici della falda (pH, Conducibilità). Alla stabilizzazione dei parametri, il piezometro potrà considerarsi spurgato e sarà quindi possibile l'esecuzione del campionamento.

In conformità alle indicazioni dell' Istituto Superiore di Sanità di cui al documento n. 08/04/2008-0020925-AMPP 09/04/08-0001238, in merito alle metodiche di pretrattamento di campioni di acque di falda prelevate in siti contaminati relativamente all'aliquota per i metalli, l'acqua destinata all'analisi dei metalli dovrà essere **filtrata in campo** con filtro 0,45 micron e immediatamente acidificata con acido nitrico in quantità pari allo 0,5% volumetrico. Ove ritenuto

necessario, sulla scorta dello spettro dei contaminanti riscontrato in soluzione e delle specifiche condizioni idrogeologiche, si potrà provvedere all'analisi chimica di un campione di acqua filtrata e di uno non filtrata.

Eventuali modifiche al metodo di campionamento potranno essere richieste/concordate con l'autorità competente alla luce di situazioni particolari o modifiche e/o progressi della tecnica. Per l'approfondimento delle problematiche relative al campionamento delle acque di falda si rimanda al documento EPA/540/S - 95/504 - Aprile 1996 "Procedure di campionamento delle acque di falda di tipo low flow (a bassa portata) e a minimo abbassamento del livello di pozzo". Il campionamento/conservazione da effettuarsi secondo le raccomandazioni IRSA dovrà altresì permettere la corretta omogeneizzazione del campione presso il laboratorio".

Qualora uno dei punti di campionamento non fosse accessibile al momento della campagna di monitoraggio, dovrà essere recuperato non appena possibile.

MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLE ACQUE METEORICHE DI RUSCELLAMENTO E SUPERFICIALI

I punti di monitoraggio delle acque meteoriche di ruscellamento previsti nell'autorizzazione vigente sono tre, tutti interni alla discarica: P1 nord, P2 ovest e P3 sud. I suddetti fossi convogliano le acque in corpo idrico superficiale: P1 nord nella "fossetta Campana", posto a nord dell'area impiantistica, P2 ovest e P3 sud nel "fossetta Rovere", posto a sud dell'area impiantistica.

Attraverso l'attività di ripristino morfologico, sono previsti 3 ulteriori punti di raccolta delle acque meteoriche di ruscellamento che confluiscono tutti nella fossetta Rovere: SF1, SF2 e SF3. I punti in oggetto vengono integrati nella rete di controllo delle acque meteoriche di ruscellamento e superficiali.

Di conseguenza i punti di controllo individuati dal Gestore per le acque di ruscellamento e superficiali sono:

CODICE	DESCRIZIONE
P1 nord	Punto di raccolta acque meteoriche di ruscellamento
P2 ovest	Punto di raccolta acque meteoriche di ruscellamento
P3 sud	Punto di raccolta acque meteoriche di ruscellamento
SF1 est	Punto di raccolta acque meteoriche di ruscellamento
SF2 est	Punto di raccolta acque meteoriche di ruscellamento
SF3 sud	Punto di raccolta acque meteoriche di ruscellamento
Fossetta Campana monte	Punto acque superficiali a monte dell'impianto di discarica
Fossetta Campana valle	Punto acque superficiali a valle dell'impianto di discarica
Fossetta Rovere monte	Punto acque superficiali a monte dell'impianto di discarica
Fossetta Rovere valle	Punto acque superficiali a valle dell'impianto di discarica

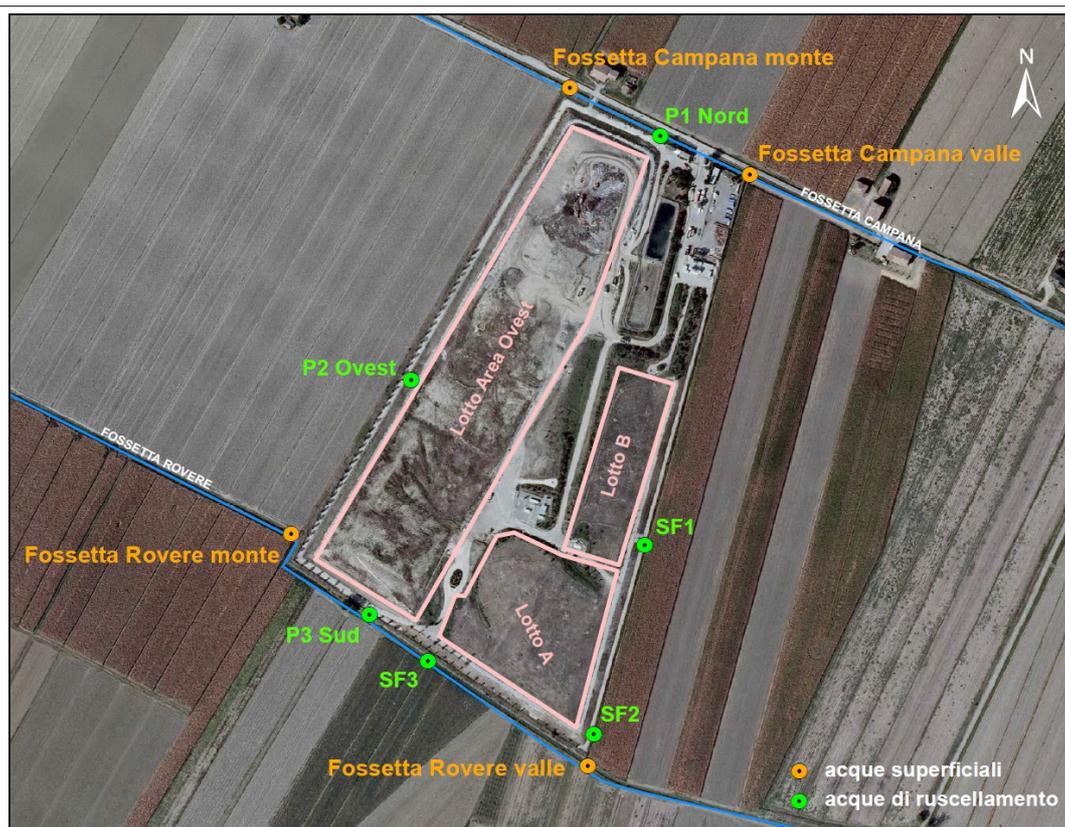


Figura 2 - Planimetria Discarica Aimag di Medolla con rete di monitoraggio delle acque superficiali e meteoriche di ruscellamento.

Per quanto attiene il piano di monitoraggio delle acque superficiali e meteoriche di ruscellamento presentato dal Gestore, non si apportano modifiche o integrazioni. Si mantiene la frequenza di campionamento di tutti i parametri della tabella 2 a trimestrale per la fase di gestione operativa, che diventa semestrale per la fase di gestione post-operativa per tutti i sette punti; il campionamento di Arpa, invece, rimane annuale per la fase di gestione operativa e biennale per la fase di gestione post-operativa.

PARAMETRO ANALITICO	UNITÀ DI MISURA	FREQUENZA
pH	Unità di pH	Trimestrale
Conducibilità elettrica	µS/cm	
C.O.D.	mg/l	
B.O.D. ₅	mg/l	
Azoto totale	mg/l	
Azoto ammoniacale	mg/l	
Azoto nitrico	mg/l	
Solidi sospesi totali	mg/l	
Fosforo totale	mg/l	
Cromo totale	µg/l	
Nichel	µg/l	
Rame	µg/l	
Zinco	µg/l	
Piombo	µg/l	
Cadmio	µg/l	

Tabella 2 - Parametri analitici e frequenze da applicare alle acque superficiali e di ruscellamento.

Il monitoraggio si configura quindi come segue:

PARAMETRO	PUNTI DI MISURA	FREQUENZA GESTIONE OPERATIVA		FREQUENZA GESTIONE POST-OPERATIVA		REGISTRAZIONE GESTORE
		GESTORE	ARPA	GESTORE	ARPA	
Verifica analitica (Tabella 2)	Punti di prelievo acque superficiali: Fossetta Campana monte, Fossetta Campana valle, Fossetta Rovere monte, Fossetta Rovere valle Punti di prelievo acque di ruscellamento: P1 nord, P2 ovest, P3 sud, SF1 est, SF2 est, SF3 sud	Trimestrale	Annuale	Semestrale	Biennale	Conservazione rapporti di prova

Definizione dei composti indicatori (Marker) e Livelli di Guardia

Per quanto attiene l'individuazione dei livelli di guardia delle acque superficiali, dovrà essere prevista l'applicazione di una maggiorazione del 50% delle concentrazioni rilevate nel punto di valle rispetto a quelle misurate nel punto di monte di tutti i parametri monitorati per ciascun corpo idrico superficiale.

Si propone di modificare la procedura di superamento dei livelli di guardia, vincolando la ripetizione del campione ad una valutazione da parte del Gestore, dei risultati analitici delle acque di ruscellamento veicolate nel corpo idrico recettore che ne ha evidenziato il superamento.

Procedura per superamento dei livelli di guardia

In caso di superamento del livello di guardia, il dato rinvenuto sulle acque superficiali dovrà essere sempre correlato con i risultati analitici delle acque di ruscellamento e dovranno essere attivate tutte le procedure di verifica dell'impianto e dell'attendibilità del dato, in particolare:

- Ripetizione del monitoraggio da effettuarsi al successivo evento meteorico significativo o quantomeno in presenza di acqua corrente nelle sole coppie di punti delle acque superficiali oltre che dei ruscellamenti in esse convogliati e per i soli parametri che hanno evidenziato il superamento; la ripetizione del campione dovrà essere effettuata solo qualora si abbia evidenza di interferenza da parte delle acque di ruscellamento sul corpo idrico recettore, per il parametro che ha creato il superamento del livello di guardia sopra definito;
- Verifica funzionale di tutte le dotazioni gestionali e di misura relative all'aspetto su cui si è rilevata l'anomalia;
- Nel caso di esito negativo (livelli entro i limiti di guardia) l'anomalia si riterrà chiusa;
- In caso di conferma del superamento del livello di guardia la ditta darà comunicazione immediata all'ARPA e alla Provincia del superamento con indicazione delle verifiche effettuate e la proposta di eventuale interventi.

Metodologia di campionamento

Al fine della attendibilità dei dati di monitoraggio, si ritiene debbano essere seguite le seguenti indicazioni:

- Si ritiene necessario non eseguire il monitoraggio in caso di regime idrologico non idoneo (acqua stagnante, battente d'acqua insufficiente), ma di effettuare il campionamento a seguito di eventi meteorici significativi (acqua corrente), eseguendo in concomitanza il campionamento delle acque di ruscellamento;
- Qualora almeno uno dei punti di campionamento non presentasse le caratteristiche idonee al campionamento al momento della campagna di monitoraggio, il prelievo dei punti interessati dal superamento (superficiali e ruscellamenti), dovrà essere recuperato non appena possibile (al successivo evento meteorico significativo);
- Per l'esecuzione dei monitoraggi delle acque superficiali devono essere utilizzati metodi normati e/o ufficiali, metodi UNI EN/UNI/UNICHIM, metodi sviluppati da centri di ricerca riconosciuti a livello internazionale (ISTISAN, IRSA-CNR, EPA, ecc.) o altri metodi solo se

preventivamente concordati con l'autorità competente, idonei ad eseguire controlli delle acque superficiali.

MONITORAGGIO E CONTROLLO PERCOLATI DISCARICA

La rete di monitoraggio del percolato di discarica è costituita da due punti. A seguito del ripristino morfologico, i punti di captazione ed analisi del percolato diventano 3. Di seguito si riporta la cartografia relativa all'ubicazione dei punti di controllo di percolato costituenti la futura rete di monitoraggio (Figura 3).



Figura 3 - Planimetria Discarica di Aimag di Medolla con rete di monitoraggio delle acque di percolazione.

Lo screening analitico e le relative frequenze da applicare alle acque di percolazione è riportato nella sottostante tabella 3.

PARAMETRI	UNITÀ DI MISURA	FREQUENZA
pH	unità pH	Semestrale
Conducibilità elettrica	mS/cm	
Materiali in sospensione	mg/l	
COD	mg/l	
Azoto Ammoniacale	mg/l	
Azoto Nitrico	mg/l	
Fosforo totale	mg/l	
Cloruri	mg/l	
Solfati	mg/l	
Fluoruri	mg/l	
Cianuri	mg/l	
Arsenico	mg/l	
Cadmio	mg/l	
Cromo III	mg/l	
Cromo VI	mg/l	

Cromo totale	mg/l
Mercurio	mg/l
Nichel	mg/l
Piombo	mg/l
Rame	mg/l
Zinco	mg/l
Ferro	mg/l
Selenio	mg/l
Manganese	mg/l
IPA	mg/l
Oli minerali	mg/l
Solventi Organici Aromatici	mg/l
Solventi Organici Clorurati	mg/l
Tensioattivi MBAS	mg/l

Tabella 3 - Parametri analitici e frequenze da applicare alle acque di percolazione.

Per quanto attiene il piano di monitoraggio delle acque di percolazione, si mantiene la frequenza semestrale di campionamento di tutti i parametri della Tabella 3 per la fase di gestione operativa, che diventa annuale per la fase di gestione post-operativa per entrambi i punti; il controllo di Arpa rimane annuale per la fase di gestione operativa e biennale per la fase di gestione post-operativa.

Si integra il piano dei controlli con la misura dei volumi prodotti sia dal lotto A che dal lotto B oltre che, con l'analisi chimica del percolato prodotto dal solo lotto A, il cui pozzetto di raccolta è collocato sul lato sud-ovest della discarica est. L'analisi chimica del lotto B, verrà effettuata in caso di necessità qualora si ravvisassero anomalie parametriche del percolato raccolto nel pozzetto della discarica esaurita.

Il monitoraggio si configura quindi come segue:

PARAMETRO	PUNTI DI MISURA	FREQUENZA GESTIONE OPERATIVA		FREQUENZA GESTIONE POST-OPERATIVA		REGISTRAZIONE GESTORE
		GESTORE	ARPA	GESTORE	ARPA	
Verifica di impermeabilizzazione di fondo	Vasca stoccaggio percolati	Ogni 5 anni	-	Ogni 5 anni	-	Elettronica o cartacea
Produzione di percolato (mc) (1)	Discarica esaurita (est) Ampliamento (ovest) Nuovo ripristino (lotto A) Nuovo ripristino (lotto B)	Mensile	-	Mensile	-	Elettronica o cartacea
Analisi del percolato (Tab. 3)	Discarica esaurita (est) Ampliamento (ovest) Nuovo ripristino (lotto A)	Semestrale	Annuale	Annuale	biennale	Conservazione rapporti di prova

Metodologia di campionamento

Al fine della attendibilità e confrontabilità dei dati di monitoraggio, si ritiene debbano essere seguite le seguenti indicazioni:

- Per l'esecuzione dei monitoraggi delle acque di percolazione devono essere utilizzati metodi normati e/o ufficiali, metodi UNI EN/UNI/UNICHIM, metodi sviluppati da centri di ricerca riconosciuti a livello internazionale (ISTISAN, IRSA-CNR, EPA, ecc.) o altri metodi solo se preventivamente concordati con l'autorità competente.

MONITORAGGIO E CONTROLLO RUMORE						
PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA GESTORE GESTIONE OPERATIVA	FREQUENZA GESTORE GEST. POST OP.	REGISTRAZION E GESTORE	CONTROLLO ARPA	REPORT GESTORE (TRASSMISS.)
gestione e manutenzione delle sorgenti rumorose fisse e mobili		Qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino inquinamento acustico		Elettronica e/o cartacea degli interventi effettuati	Annuale	
valutazione impatto acustico	misure fonometriche	Quinquennale o nel caso di modifiche impiantistiche che prevedano variazioni acustiche significative		Relazione tecnica di tecnico competente in acustica	Quinquennale	Quinquennale
MONITORAGGIO E CONTROLLO RIFIUTI						
PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA GESTIONE OPERATIVA		REGISTRAZ. GESTORE	REPORT GESTORE (TRASSMISSION E)	
		GESTORE	ARPA			
Quantità di rifiuti, suddivisa per CER conferita in discarica*	Peso	Ad ogni conferimento	Annuale	Elettronica o Cartacea	annuale	
Quantità totale di rifiuti, suddivisa per CER conferita in discarica*	Peso	semestrale	Annuale	Elettronica o Cartacea	annuale	
Verifica dell'ammissibilità del rifiuto in discarica	Controllo visivo	Ad ogni conferimento	Annuale	Elettronica o Cartacea	annuale	
	Controllo analitico	Secondo procedure specifiche	Annuale	Elettronica o Cartacea	annuale	
<i>*solo per gestione operativa</i>						
MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI INDICATORI DI PERFORMANCE						
PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	MODALITA' DI CALCOLO	FREQUENZA GESTORE	REGISTRAZ. GESTORE	CONTROLLO ARPA	REPORT GESTORE (TRASSMISSION E)
Produzione specifica annuale percolato	Metri cubi	Sommatoria dei volumi mensili in relazione alla piovosità	Annuale	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Produzione di energia da biogas	contatore	Energia prodotta da biogas / energia teoricamente producibile senza l'utilizzo della torcia	Annuale	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Criteri generali per il monitoraggio						
Si propone il mantenimento di quanto riportato nel Piano di monitoraggio vigente per tutto quanto non esplicitato.						
(1) nel merito, si precisa che i punti di misura del percolato sono tre: <ul style="list-style-type: none"> • discarica esaurita (est + lotto B) • ampliamento (ovest) • nuovo ripristino (lotto A) 						
PARERE FAVOREVOLE CON PRESCRIZIONI						

4.C. PRESCRIZIONI DELLA CONFERENZA IN MERITO AL QUADRO AMBIENTALE

7. Deve essere inserito un contatore volumetrico a verifica dei volumi di percolato prodotti da:
 - lotto A;
 - lotto B + discarica est.
8. Deve essere inserito un sistema di prelievo del percolato del lotto B per consentire, in caso di necessità, di effettuare il prelievo e l'analisi dei campioni.
9. Il gestore deve ubicare il punto di campionamento per il monitoraggio della Fossetta Rovere a valle del recapito di tutte le acque di ruscellamento.
10. Entro il 31/03/2016 e comunque prima della prima campagna di monitoraggio delle acque sotterranee del 2016, deve essere attivato un nuovo piezometro (P6) posto sul lato est della discarica (indicativamente in prossimità dei sondaggi S1 e S2), che raggiunga una profondità tale da intercettare la prima falda significativa idonea al campionamento delle acque sotterranee vere e proprie.
11. Il monitoraggio deve essere effettuato con modalità e tempistiche definite nel presente documento al paragrafo [#4.B.6. Monitoraggio](#)
12. Per quanto non specificato nel presente documento, deve essere rispettato il Piano di monitoraggio vigente per la gestione operativa.

5. CONCLUSIONI

Tenendo conto delle valutazioni riportate nel presente documento in riferimento alla documentazione presentata dalla società proponente ed agli atti disponibili relativi al progetto per il ripristino morfologico e ambientale della parte est della discarica esistente in Via Campana n.16, Comune di Medolla (MO), presentato dalla Società AIMAG Spa:

dal punto di vista **ambientale**, in considerazione dei pareri acquisiti in fase istruttoria e di quanto riportato nel presente documento, è possibile valutare quanto segue:

- la gestione dei rifiuti costituisce attività di pubblico interesse (Art.177, comma 2, Dlgs.152/06); pertanto, l'impianto si colloca nella giusta attuazione dei principi della norma;

nell'ambito della Conferenza di Servizi sono stati acquisiti i pareri ambientali favorevoli (art.18 co.5 della LR.9/99) da parte di:

- Comune di Medolla;
- Provincia di Modena;

e di tutti gli altri soggetti convocati a partecipare ai lavori della Conferenza di Servizi;

dall'esame del quadro programmatico del SIA e sulla base dei contributi espressi nell'ambito della Conferenza non emerge la presenza di elementi ostativi alla realizzazione dell'intervento rispetto:

- agli strumenti di pianificazione e alle specifiche norme di settore;
- al vigente strumento urbanistico comunale;

l'impianto appare sufficientemente descritto, utilizza tecnologie ed apparecchiature che raggiungono adeguati livelli di prestazione e che lo rendono complessivamente compatibile con le tematiche ambientali considerate;

dall'analisi delle possibili soluzioni alternative presentate dal proponente, si ritiene che la scelta di progetto sia adeguata;

dall'esame delle singole componenti ambientali e dal confronto tra la situazione ante operam e post operam, si valuta che l'intervento in oggetto, nella sua globalità, sia ambientalmente compatibile, in quanto:

- gli impatti attesi nei confronti dell'ambiente idrico, di flora, fauna ed ecosistemi, del rumore sono ritenuti ammissibili nel rispetto delle prescrizioni individuate;
- le mitigazioni e le compensazioni proposte permettono di assicurare un sufficiente livello di attenuazione delle pressioni ambientali;
- il monitoraggio proposto in progetto, integrato dalle prescrizioni individuate dalla Conferenza di Servizi, permetterà di verificare la eventuale presenza di impatti ambientali ulteriori e di predisporre le necessarie azioni volte alla tutela dell'ambiente da parte delle autorità competenti in materia;

inoltre, si considerano acquisite le seguenti espressioni di competenza finalizzate al rilascio di intese, concessioni, autorizzazioni, licenze, pareri, nullaosta, assensi comunque denominati, che vengono compresi e sostituiti nel provvedimento di VIA (v. paragrafo #1.2. Effetti della V.I.A.):

Componente della Conferenza	Competenza	Esito	Note
Provincia di Modena	Pre-valutazione di incidenza	FAVOREVOLE CON PRESCRIZIONI	
	Parere ambientale (Art.18, LR.9/99)		
	Modifica sostanziale all'Autorizzazione Integrata Ambientale		
Comune di Medolla	Parere ambientale (Art.18, LR.9/99)	FAVOREVOLE CON PRESCRIZIONI	
	Parere sulle industrie insalubri di competenza del Sindaco		
	Parere di conformità urbanistica		
Regione Emilia Romagna	Parere di conformità al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) adottato	FAVOREVOLE	Art.14bis, co.7, L.241/1990
ARPA Modena	Parere in materia di AIA e VIA	FAVOREVOLE CON PRESCRIZIONI	
AUSL Modena	Parere in materia di VIA	FAVOREVOLE	Art.14bis, co.7, L.241/1990 e parere agli atti

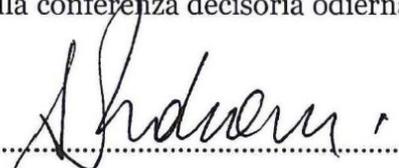
la Conferenza di Servizi giudica pertanto che il progetto per il ripristino morfologico e ambientale della parte est della discarica localizzata in Comune di Medolla (MO), Via Campana n.16, presentato dalla Società AIMAG Spa, con sede legale in Via Maestri del Lavoro n.38, in Comune di Mirandola (MO):

- sia ambientalmente compatibile ed esprime la VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE POSITIVA, a condizione che siano rispettate le prescrizioni ambientali individuate;
- sia AUTORIZZABILE e, pertanto possono essere rilasciate le intese, le concessioni, le autorizzazioni, le licenze, i pareri, i nullaosta, gli assensi comunque denominati necessari alla realizzazione ed all'esercizio delle opere in progetto, nel rispetto delle specifiche prescrizioni individuate.

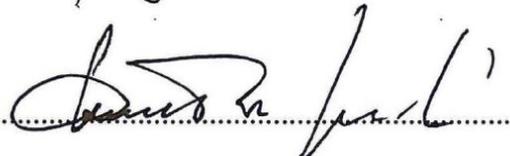
Letto, approvato e sottoscritto dai componenti della conferenza decisoria odierna.

Modena, 4 dicembre 2015

Provincia di Modena


.....

Comune di Medolla


.....

ARPA Modena


.....